



Agenzia per la Coesione Territoriale

Piano triennale

2015-2017



INDICE

Premessa	pag. 4
1. Il contesto di riferimento	pag. 8
1.1 <i>La competitività del sistema produttivo</i>	pag. 10
1.2 <i>Crescita sostenibile</i>	pag. 12
1.3 <i>Le infrastrutture e le reti a servizio del Paese</i>	pag. 14
1.4 <i>La coesione sociale e le politiche per le persone</i>	pag. 16
1.5 <i>Le città: luoghi di convergenza delle politiche</i>	pag. 19
2. Strategia	pag. 21
2.1 <i>I rapporti istituzionali e le partnership strategiche attivate</i>	pag. 21
2.2 <i>Codice di condotta del partenariato rilevante</i>	pag. 25
2.3 <i>Il rafforzamento della capacità amministrativa e nuovi processi di governance</i>	pag. 26
2.4 <i>Le innovazioni di metodo e di processo introdotte dall'Agenzia</i>	pag. 29
2.5 <i>Promozione di nuova progettualità</i>	pag. 33
2.6 <i>Analisi e sorveglianza degli investimenti</i>	pag. 34
2.7 <i>Le Autorità di Gestione affidate all'Agenzia</i>	pag. 36
3. Obiettivi e risultati attesi	pag. 38
<i>Obiettivo Strategico 1: 2007-2013: coordinamento e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione della programmazione nazionale e per la chiusura di quella comunitaria</i>	pag. 39
<i>Obiettivo Strategico 2: 2014-2020: coordinamento, supporto e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione dei programmi comunitari e dei Piani operativi e il</i>	

miglioramento della qualità progettuale

pag. 43

Obiettivo Strategico 3: Analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici

pag. 54

Obiettivo Strategico 4: Definizione assetto organizzativo e adeguamento strutturale

dell'Agenzia

pag. 59

4. Organizzazione, processi, entità e uso delle risorse proprie

pag. 65

5. Quadro di sintesi delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie relative

alla programmazione delle politiche di coesione

pag. 70

5.1 *Le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2000-2006*

pag. 70

5.2 *Le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013*

pag. 72

5.3 *Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali 2007-2013*

pag. 73

5.4 *Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali 2014-2020*

pag. 77

5.5 *Le risorse del Piano d'Azione Coesione*

pag. 79

Premessa

L'art. 119 della Costituzione assegna allo Stato il compito di realizzare e promuovere interventi finalizzati allo sviluppo economico, alla coesione e alla solidarietà sociale, a rimuovere gli squilibri economici e sociali, a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona. Nel solco di tale disposizione, il legislatore ha inteso imprimere nuovo impulso e una nuova forza innovatrice alla *governance* delle politiche di coesione. In particolare, con il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, sono state ripartite le competenze relative alla programmazione da quelle relative all'attuazione, rispettivamente tra il Dipartimento per le politiche di coesione, struttura di nuova istituzione presso la Presidenza del Consiglio del Consiglio dei Ministri¹, e l'Agenzia per la coesione territoriale.

In tale quadro, l'Agenzia è stata istituita in particolare per:

- sostenere, promuovere ed accompagnare, secondo criteri di efficacia ed efficienza, programmi e progetti per lo sviluppo e la coesione economica, attraverso l'utilizzo di risorse aggiuntive nazionali e comunitarie;
- rafforzare l'azione di programmazione, sorveglianza e sostegno della politica di coesione, di cui al d.lgs. 88 del 31 maggio 2011, e per rafforzare l'azione di coordinamento, fatte salve le competenze attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dalla legge istitutiva.

Lo Statuto, approvato con DPCM del 9 luglio 2014², in coerenza con la Legge istitutiva, attribuisce all'Agenzia le seguenti funzioni:

- a) operare il monitoraggio dei programmi operativi e degli interventi della politica di coesione;
- b) svolgere azioni di accompagnamento alle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali con obiettivi di rafforzamento della coesione territoriale;
- c) vigilare sull'attuazione dei programmi e progetti che utilizzano i Fondi strutturali e di investimento ed il Fondo per lo Sviluppo e la coesione;
- d) promuovere il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;
- e) assumere le funzioni dirette di Autorità di gestione di programmi o di specifici progetti o a carattere sperimentale.

Per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali ed il perseguitamento delle finalità attribuite dalla norma, il Dipartimento per le politiche di coesione individuerà con l'Agenzia, le più efficaci modalità atte a garantire il necessario coordinamento delle attività di programmazione – di competenza del Dipartimento – e di attuazione – a diretta responsabilità dell'Agenzia.

Il presente Piano Triennale dell'Agenzia è stato redatto ai sensi dell'articolo 5, comma 2³, dello Statuto. È riferito al periodo che va dal **1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2017** e sarà oggetto di

¹ DPCM 15 dicembre 2014, di istituzione del Dipartimento per le politiche di coesione e DPCM 16 dicembre 2014, recante modifica al DPCM 1 ottobre 2012

² Pubblicato sulla GU Serie Generale n. 191 del 19 agosto 2014

aggiornamenti annuali. La norma prevede che, in sede di prima applicazione, esso venga presentato entro i 90 giorni decorrenti dalla costituzione ed insediamento di tutti gli organi³.

Nel Piano, sul quale è stato acquisito il parere favorevole del Comitato direttivo nella seduta del 10 settembre 2015, sono illustrati gli obiettivi, i risultati attesi, l'entità e le modalità dei finanziamenti da accordare all'Agenzia stessa, le strategie per il miglioramento dei servizi, le modalità di verifica dei risultati di gestione, le informazioni inerenti l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse.

In particolare, il documento è articolato in cinque capitoli, oltre questa premessa.

Nel capitolo 1 – *Il contesto economico di riferimento* – si riportano le caratteristiche e i dati essenziali dell'attuale sistema economico, di cui si individuano le principali criticità e potenzialità che disegnano la realtà nella quale l'Agenzia è chiamata ad incidere.

Nel capitolo 2 – *Strategia* – è delineato l'impianto strategico sul quale sono stati definiti obiettivi, attività e modalità organizzative interne dell'Agenzia. In particolare, l'innovazione nell'approccio adottato risiede principalmente nell'attenzione posta, e ai processi messi in atto per raggiungerli.

Nel capitolo 3 – *Obiettivi e risultati attesi* – sono sinteticamente illustrati gli obiettivi strategici del prossimo triennio con i quali si dà attuazione al mandato dell'Agenzia, attraverso le attività che si svilupperanno nell'arco temporale considerato, unitamente ai risultati che si prevede di conseguire e l'indicazione di *target* specifici da raggiungere al 31 dicembre 2015.

Nel capitolo 4 – *Organizzazione, processi, entità e uso delle risorse proprie* – è illustrata l'organizzazione interna dell'Agenzia, le dinamiche e i processi di lavoro e interrelazione tra gli Uffici, nonché le risorse che l'Agenzia stessa ha a disposizione anche considerando quelle che è chiamata direttamente a gestire nell'ambito dei due Programmi Operativi Nazionali – Governance e Capacità Istituzionale e Città Metropolitane – di cui è Autorità di Gestione.

Infine, nel capitolo 5 – *Quadro di sintesi delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie relative alla programmazione delle politiche di coesione* – si restituisce lo stato della programmazione delle risorse aggiuntive nazionali – Fondo Sviluppo e Coesione – e comunitaria, con riferimento al periodo di programmazione 2007-2013 e a quello attuale 2014-2020.

³ Si riporta il disposto dell'articolo 5, comma 2, dello Statuto: 'Entro il 31 gennaio di ogni anno, il Direttore, sentito il Comitato direttivo, presenta al Presidente del Consiglio dei Ministri un piano di durata triennale, aggiornato annualmente, nel quale sono contenuti gli obiettivi, i risultati attesi, l'entità e le modalità dei finanziamenti da accordare all'Agenzia stessa, le strategie per il miglioramento dei servizi, le modalità di verifica dei risultati di gestione, le modalità necessarie ad assicurare al Presidente del Consiglio dei Ministri o all'Autorità politica ove delegata la conoscenza dei fattori gestionali interni all'Agenzia, quali l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse. Il piano è definito mediante stipula di apposita convenzione tra il Presidente del Consiglio dei Ministri o l'Autorità politica ove delegata e il Direttore dell'Agenzia. Del piano è data informativa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. In sede di 5 prima applicazione, il piano è presentato entro 90 giorni, dalla costituzione di tutti gli organi dell'Agenzia.'

⁴ Nomina del Direttore Generale - DPCM 4 novembre 2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 2 dicembre 2014, insediato il 20 dicembre 2014; Costituzione del Comitato Direttivo - DPCM 2 aprile 2015, registrato alla Corte dei Conti in data 12 maggio 2015, insediato il 29 maggio 2015; Costituzione del Collegio dei revisori dei conti - DPCM del 1° aprile 2015, registrato alla Corte dei Conti in data 30 aprile 2015, insediato il 19 giugno 2015.

Per l’Agenzia, il Piano Triennale 2015 – 2017 rappresenta il primo strumento di assunzione delle responsabilità attribuite dalla legge e al tempo stesso la prima occasione di presentare strategie e attività ai soggetti coinvolti nelle politiche per lo sviluppo e la coesione territoriale.

Questa duplice veste del Piano rappresenta gli indirizzi del Presidente del Consiglio, elaborati in obiettivi e azioni condivisi degli organi collegiali dell’Agenzia, con la sua dirigenza e tutti i collaboratori all’avvio di questo nuovo assetto amministrativo. La responsabilità e la trasparenza, infatti, saranno i due principi guida del lavoro che verrà svolto: la responsabilità di lavorare per perseguire con cura e nei tempi previsti gli obiettivi prefissati e la trasparenza per rendere conto delle attività svolte, mettendo in evidenza i successi e affrontando con chiarezza e tempestivamente le difficoltà su cui dovrà essere esercitata una forte capacità di diagnosi precoce.

Il divario territoriale all’interno del nostro Paese è uno dei più alti al mondo e sono decenni che le istituzioni pubbliche e private si cimentano con questo problema giungendo ormai alla consapevolezza generale di non disporre di univoci modelli interpretativi o ricette automaticamente applicabili, ma allo stesso tempo della ineludibilità della sua soluzione per lo sviluppo complessivo dell’Italia.

Ad una moderna Pubblica Amministrazione è richiesta un’elevata capacità di attivazione di processi di analisi e di co-progettazione grazie ai quali gli attori pubblici e privati si adattano all’ambiente circostante e verificano le proprie aspettative circa le prospettive future attraverso processi di apprendimento reciproco. Le procedure amministrative dovranno essere messe al servizio di tali percorsi per garantire efficacia e imparzialità senza mai trasformarsi in vincoli asettici e deresponsabilizzanti.

L’Agenzia quindi partecipa all’impegno – comune a tutti gli enti e gli operatori pubblici – di alimentare il circuito che produce fiducia nelle istituzioni e nelle politiche praticate: quella fiducia nel ritenere che insieme si concorre al perseguimento degli interessi generali – nel caso dell’Agenzia, lo sviluppo e la riduzione dei divari territoriali, fino al completo superamento delle condizioni di ritardo di sviluppo del Mezzogiorno.

L’Agenzia, quindi, è chiamata a compiere un importante investimento nelle competenze richieste dalle varie tematiche oggetto delle politiche e nella capacità di coordinamento della pluralità delle fonti di finanziamento, delle relative procedure amministrative e dei soggetti pubblici e privati che possono concorrere a far compiere un salto di qualità alle politiche per lo sviluppo e per la coesione territoriale.

Al divario territoriale non si accompagna una totale disconnessione economica, politica o culturale fra i nostri territori ma le diversità hanno sempre alimentato, e continuano a farlo, legami e sinergie che rappresentano uno dei tanti punti di forza del nostro sistema economico e sociale. Dalla capacità di interpretare evolutivamente la rilevanza nazionale che assume il divario ma anche l’interconnessione esistente fra i vari territori dipenderà il successo dell’azione dell’Agenzia.

Con tali motivazioni, questo Piano triennale 2015 – 2017 – pur redatto nel corso di una impegnativa fase di perfezionamento amministrativo e di avvio operativo dell’Agenzia – è stato

oggetto di consultazione fra istituzioni e testimoni privilegiati traendone preziose indicazioni e suggerimenti. Il prossimo anno, già alla fine di gennaio, il Piano dovrà essere aggiornato, come prevede lo Statuto, e sarà l'occasione per allargare la consultazione ad ulteriori contributi e sollecitazioni che l'Agenzia è chiamata a ricevere sin dall'adozione presente.

1) Il contesto di riferimento

Negli ultimi anni le politiche regionali di sviluppo, in Italia come in Europa, sono state fortemente condizionate dalla riduzione complessiva delle risorse destinate al finanziamento degli investimenti, derivante principalmente dalle politiche di riequilibrio dei conti pubblici. Il Patto di stabilità europeo ed interno, i tagli lineari alla spesa e la necessità di reperire coperture finanziarie per finalità diverse dalla spesa per investimenti, il restringersi dei margini di flessibilità nei bilanci dell'amministrazione centrale e locale, hanno portato ad una contrazione del complesso delle risorse per investimenti nel Mezzogiorno maggiore di quella registrata nell'intero territorio nazionale.

La grave recessione economica, a partire dalla seconda metà del 2007, ha accentuato i divari territoriali e sociali all'interno del Paese, come ampiamente documentato dall'Accordo di Partenariato 2014-2020⁵. La disoccupazione, soprattutto giovanile, è aumentata e permane a livelli elevati. La povertà è cresciuta in misura considerevole: oggi, più della metà delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale risiede nel Mezzogiorno.

Le difficoltà strutturali del sistema economico – riflesse nella scarsa dinamica della produttività – hanno frenato la ripresa: nel 2013, il prodotto interno lordo risultava ancora inferiore di circa l'8,5% rispetto al livello del 2007.

La programmazione 2014-2020 interviene quindi in un periodo eccezionale, a seguito della più grave recessione dal secondo dopoguerra, con un forte aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali in tutte le aree, particolarmente quelle in ritardo di sviluppo del Paese, che minano la coesione nazionale e ostacolano la ripresa della crescita.

Sembra quindi necessario agire sulle determinanti chiave della domanda e della competitività, ripartendo dagli investimenti e affrontando gli squilibri strutturali per riavviare un percorso di crescita robusta e duratura. Non a caso, nell'ambito delle raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) adottate dal Consiglio europeo⁶, sulla base dell'analisi dei Programmi Nazionali di Riforma per gli ultimi anni, particolare attenzione è stata posta sulla necessità di risolvere alcuni grandi nodi strutturali che ostacolano il buon funzionamento del nostro sistema economico e che richiedono un impegno coordinato delle politiche economiche a tutti i livelli di governo.

⁵ L'Accordo di partenariato è il documento che definisce la strategia e le priorità di intervento di ogni Stato membro, nonché le modalità di impiego dei Fondi Strutturali del Quadro Strategico Comune, con l'obiettivo di perseguire la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'AdP riguarda 4 fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE) focalizzati su 11 obiettivi tematici: 1. Ricerca e innovazione, 2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, 3. Competitività delle PMI, 4. Economia a basse emissioni di carbonio, 5. Lotta ai cambiamenti climatici, 6. Ambiente ed efficienza delle risorse, 7. Trasporto sostenibile, 8. Occupazione e mobilità, 9. Inclusione sociale, 10. Istruzione e formazione più efficaci, 11. Amministrazione pubblica più efficiente. L'Accordo di Partenariato adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 è consultabile all'indirizzo: <http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/index.html>

⁶ Raccomandazione COM(2015) 262 del 13 maggio 2015 del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia. Il documento è consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2015/csr2015_italy_it.pdf

Soprattutto viene fortemente sollecitato – sia pur nella consapevolezza che il contributo dei fondi strutturali è essenziale nei diversi ambiti “rilevanti” alla loro azione - l'intervento delle politiche nazionali ordinarie, anche al fine di evitare l'implicito effetto di spiazzamento che ne deriverebbe.

Infatti, benché le risorse per la politica regionale aggiuntiva rappresentino la metà della spesa destinata allo sviluppo nel Mezzogiorno, costituiscono però una quota ridotta della spesa pubblica totale del settore pubblico allargato. Il volume di risorse speso annualmente ai fini della politica di sviluppo regionale ha rappresentato in media, nel periodo 2011-2013, solo il 3,9% della spesa pubblica primaria destinata al Mezzogiorno e l'1,2% di quella italiana complessiva, con un consistente ridimensionamento rispetto al triennio 2000-2002 (rispettivamente 6,7% e 2,1%).

La consapevolezza che le politiche di coesione costituiscono solo una delle politiche, sia pur fondamentale, sul territorio, richiama la necessità di concentrare l'attenzione anche sul complesso delle politiche di spesa pubblica di tutti i soggetti (inclusi i grandi investitori nazionali), di tutti i livelli di governo, di tutti i canali finanziari (aggiuntivi e ordinari); altrimenti, in assenza di sufficienti politiche di contesto la politica aggiuntiva rischia di continuare ad assolvere un effetto sostitutivo delle politiche pubbliche ordinarie.

In questo senso, il confronto sugli obiettivi delle politiche, sulle relative priorità e sulla loro riconoscibilità dovrebbe consentire di rimettere al centro le coordinate dello sviluppo dei territori – di quelli più sviluppati e di quelli meno – e quindi del Paese nel suo complesso superando, come si deve, le annose dispute sulla quantità della spesa aggiuntiva o della *spending review*, nella consapevolezza che la quantità delle risorse aggiuntive destinate allo sviluppo regionale resta una condizione necessaria, sebbene non sufficiente, all'attuazione di adeguate politiche di recupero dei divari.

In questo senso, il principio di addizionalità, che è proprio delle politiche di coesione, dovrà integrarsi con le politiche di contenimento della spesa pubblica rendendola più produttiva in termini economici e sociali e ciò richiederà un lavoro più puntuale di individuazione dell'integrazione delle diverse politiche e soprattutto un ragionevole superamento del *trade off* tra politiche di coesione e politiche di convergenza economica.

L'impegno per disegnare un quadro coerente di politiche per la competitività, lo sviluppo, la convergenza e la coesione sociale rappresenta una sfida che il nostro Paese insegue da decenni e che ha vissuto di esperienze che sono state sottoposte alle valutazioni previste dai regolamenti comunitari, che sempre più, per il periodo 2014-2020, spostano l'enfasi sulla efficacia.

Gli indicatori di efficacia alla luce dei quali misurare l'impatto delle politiche si alimentano sempre più della necessità di pianificare, progettare e attuare politiche di alto contenuto qualitativo che, ancor più nel caso delle Regioni del Mezzogiorno, richiedono come necessario un incremento della produttività del sistema pubblico e di quello privato.

L'esperienza delle *Task-force* istituite con le Regioni in ritardo di spesa ha reso manifesta la necessità di:

- adottare un approccio maggiormente attento alla qualificazione della spesa,
- ripensare il sistema di incentivi e di penalizzazioni per garantire la qualità della spesa,
- favorire una maggiore integrazione fra le procedure di spesa promuovendo un moderno sistema di competenze, in grado di orientare la spesa verso progetti concreti che garantiscono effettivi salti di sviluppo,
- individuare un adeguato sistema di monitoraggio in grado di prevenire gli scostamenti rispetto a quanto programmato sia in termini di quantità di spesa che di qualità della stessa.

L’Agenzia potrà adottare un approccio più selettivo e integrato nella gestione delle politiche, sia di quelle di spesa che di quelle di contenimento della stessa, tenendo conto che il quadro nel quale queste si collocano richiede un maggiore impegno nella disponibilità di dati e informazioni e nella loro ampia diffusione anche fra gli operatori e cittadini interessati, per alimentare il circolo virtuoso della qualità della domanda creata con le risorse pubbliche disponibili.

A tal fine, attraverso le necessarie iniziative di affiancamento e sorveglianza e nel quadro delle attività che saranno realizzate nel triennio, l’Agenzia, in collegamento e stretto coordinamento con il Dipartimento per le politiche di coesione, per le rispettive competenze, contribuirà alla migliore realizzazione delle iniziative di investimento che il Governo, di concerto con le Amministrazioni regionali e locali, promuoverà per garantire la certezza della realizzazione di interventi nel Mezzogiorno. In questo ambito, sarà affidato all’Agenzia, anche il monitoraggio dei Patti per il Sud, con i quali il Governo con le Regioni e con le Città metropolitane si impegnano su alcuni obiettivi prioritari fissando tempi certi di realizzazione.

1.1 *La competitività del sistema produttivo*

Le politiche per la coesione territoriale condividono con le politiche per la competitività l’obiettivo comune dello sviluppo economico misurabile dallo stato di benessere dei cittadini in tutte le aree del Paese. Ad integrazione delle politiche economiche del Governo, l’Agenzia è chiamata a supportare la definizione e favorire l’attuazione delle strategie finalizzate a rimuovere il divario di sviluppo territoriale tra le aree del Paese, con la consapevolezza che l’interdipendenza produttiva tra il Nord ed il Sud dell’Italia è maggiore di quanto non lo sia verso qualunque altro Stato membro dell’Unione Europea.

L’attenzione va quindi prioritariamente posta alle prospettive di crescita omogenea ed integrata del nostro Paese partendo dalle reali e forti correlazioni economiche e imprenditoriali esistenti tra il Nord ed il Sud Italia, la cui sottovalutazione ha spesso sottostimato l’apporto delle regioni meridionali alla creazione di ricchezza e di produzione nazionale.

Nonostante il forte impatto della crisi economica, la proiezione internazionale delle filiere produttive italiane evidenzia un tessuto di imprese eccellenti al Nord e al Sud: filiere e metadistretti quali, ad esempio, quelli dell’industria aeronautica, dell’automotive, dell’agroalimentare o del chimico farmaceutico e tutte le altre filiere nazionali distribuite sul

territorio mantengono significativi gradi di competitività grazie alla funzionalità ed alle forti reti di interdipendenza produttiva dislocate su tutto il territorio nazionale.

Questi concetti sono stati ripresi nella Strategia Nazionale di specializzazione intelligente – condizionalità *ex ante* nell’ambito della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 – che ha l’obiettivo di avviare il Paese verso una crescita inclusiva dove all’incremento della produttività corrisponda un incremento dei livelli occupazionali. In coerenza con esso, l’Agenzia potremmo dire che partecipa al processo di costituzione di una vera e propria filiera dell’innovazione e della competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca e dell’innovazione in un vantaggio competitivo per il nostro sistema produttivo ed in un effettivo aumento del benessere dei cittadini.

Il metodo, le indicazioni, la selezione di programmi strategici e l’individuazione di progetti coerenti che a partire dalle sollecitazioni della Strategia Nazionale verranno seguite e implementate, sono finalizzate a posizionare al meglio il sistema produttivo nazionale nel quadro delle catene del valore globali.

Facendo tesoro degli indirizzi europei e sulla base delle specializzazioni produttive dei nostri territori, in occasione della elaborazione della Strategia Nazionale sono state individuate priorità di intervento su alcune aree tematiche a forte intensità di sviluppo tecnologico e produttivo tra le quali l’industria integralmente sostenibile; la salute, la sicurezza e la qualità della vita, l’alimentazione e il benessere; l’agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente; il patrimonio culturale, *design, made in Italy* e industria della creatività; l’aerospazio e la difesa.

L’Agenzia ha il compito⁷ di accompagnare l’attuazione delle Strategie di specializzazione Intelligente regionali e di quella nazionale per attivare un quadro unitario di sostegno al sistema produttivo in una logica di rafforzamento della capacità amministrativa e di coordinamento tra strategie territoriali e strategia nazionale, per una crescita che crei occupazione.

I sistemi produttivi del nostro paese presentano importanti varietà di filiere e di settori alle quali si accompagna anche una pluralità di forme di impresa che rappresenta un patrimonio che va consolidato per una sana evoluzione dei mercati e quindi per lo sviluppo. Accanto alle imprese di capitale, diverse forme d’impresa sono state protagoniste delle dinamiche economiche, ciascuna fondata sulla diversità dei soggetti, e quindi delle risorse, poste alla base dell’assunzione del ‘rischio di impresa’. Accanto alle forme più diffuse, sarà anche importante coinvolgere il sistema cooperativo nelle sue più ampie diversificazioni, inserendolo nelle politiche industriali e per lo sviluppo per poterle arricchire di portatori di nuovi modi di concepire l’azione economica e l’impatto che questa ha sulla vita delle persone.

Le attività verranno realizzate dall’Agenzia in raccordo con altre Amministrazioni e organismi istituzionalmente competenti in materia.

⁷ Nel quadro del monitoraggio delle condizionalità *ex ante*.

Sono stati già attivati grandi beneficiari pubblici per recuperare progettualità coerente con gli obiettivi di sviluppo del Paese, e in un futuro molto prossimo verranno individuate e proposte nuove *partnership* per "attuare" uno sviluppo sostenibile nel 2014-2020.

Questa nuova impostazione necessita di un cambiamento strutturale del ruolo della Pubblica Amministrazione in quanto si dovrà esercitare tramite l'utilizzo di alcune leve finora non pienamente e coerentemente attivate e sulle quali l'Agenzia è chiamata a svolgere, per quanto di competenza, un'importante funzione di coordinamento e rafforzamento dei presidi della Pubblica Amministrazione allargata. Tra queste, le più significative, sono:

- una domanda pubblica e privata verso consumi coerenti con le traiettorie di sviluppo precedentemente individuate anche attraverso forme avanzate di *procurement* innovativo. Il potenziale finanziario della domanda pubblica di beni e servizi è infatti grandissimo e può rappresentare una straordinaria leva di crescita per le imprese che investono in innovazione tecnologica;
- la promozione di alcuni grandi programmi strategici di innovazione industriale che coinvolgano il sistema finanziario anche tramite meccanismi di condivisione del rischio e la partecipazione di investitori istituzionali;
- una nuova regolazione dei mercati attraverso l'introduzione di *standard* e regole sui prodotti, recependo con rapidità le varie direttive europee o anche definendo norme nazionali in grado di fornire utili elementi di riflessione alla Commissione europea;
- una strategia energetica nazionale che consenta un potenziamento intelligente delle reti, una razionalizzazione dell'uso delle risorse, ai fini anche dei risparmi ed incremento dell'efficienza, una diversificazione delle fonti e dei mercati di approvvigionamento e ad un potenziamento delle energie rinnovabili;
- una facilitazione nell'accesso al credito da parte delle imprese aumentando l'offerta di credito per le stesse, favorendo il credito a medio lungo termine, sostenendo una fiscalità agevolata su finanziamenti a medio e lungo termine;
- nuovi strumenti per il sostegno ai processi di ristrutturazione industriale delle imprese, al fine di salvaguardare "l'eccellenza" del sistema produttivo nazionale, orientandoli verso nuove produzioni a più alto valore aggiunto.

L'Agenzia è chiamata a implementare il metodo di lavoro seguito per la Strategia Nazionale, estendendolo alle altre politiche e alle altre iniziative coerenti che vedranno la luce nei prossimi anni: concorrendo all'avvio al più presto del processo necessario a far convergere l'azione dei vari *stakeholders* su progetti concreti di sviluppo, quale risultato di uno sforzo progettuale trasparente e condiviso.

1.2 Crescita sostenibile

Gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva sono stati declinati nell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020, dove il principio dello sviluppo sostenibile

ispira in maniera trasversale tutte le azioni finanziate nell'ambito della sua programmazione attuativa, nazionale e regionale.

Nella convinzione che non ci possa essere crescita senza un'adeguata tutela dell'ambiente, l'Agenzia fa propri gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento, per un uso efficiente delle risorse naturali e per il sostegno a un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva.

In Italia, dove la vastità e la qualità del patrimonio ambientale è strettamente integrata ai beni storici e culturali e rappresenta un'irrinunciabile occasione di sviluppo, e la cui economia è basata sulla produzione di qualità trova il suo contesto territoriale di riferimento e il suo marchio di maggiore successo, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente devono infatti costituire premessa irrinunciabile a qualsiasi intervento finalizzato alla crescita.

Il principio della crescita sostenibile è integrato in gran parte delle azioni dell'Accordo di partenariato e non solo in quelle a diretta finalità ambientale, tese a sostenere il risparmio e l'efficienza energetica, il contrasto ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi, la tutela delle risorse idriche, la riduzione dei rifiuti o la protezione della biodiversità, ma anche nelle azioni non direttamente "ambientali", come nel caso dei trasporti, dove si sostengono la modalità ferro/nave, della ricerca e dell'innovazione, con azioni volte a processi, trasferimento di tecnologie e cooperazione nelle imprese incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio e sulla resilienza ai cambiamenti climatici, o dell'istruzione e della formazione, dove esistono esplicativi riferimenti ai temi dell'ambiente e della sostenibilità.

Nel passato ciclo di programmazione, tuttavia, le aspettative iniziali a favore di energia e ambiente sono state parzialmente disattese; occorre pertanto un cambio di rotta e individuare nuovi strumenti e nuove forme di *governance* per garantire una maggiore efficacia degli investimenti previsti.

L'Agenzia, nell'assumere come obiettivo i nuovi traguardi posti dall'Unione europea, dovrà dare il proprio contributo sostenendo le azioni tese a sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi, per sostenere le imprese (specie le piccole e medie aziende industriali) perché entrino a far parte delle reti a scala europea, in particolare quelle che operano nei settori più innovativi e sono più attente alla tutela dell'ambiente, ovvero ad un uso efficiente delle risorse naturali e alla promozione della ricerca e innovazione di qualità. Da questa premessa è anche scaturita l'impostazione della Strategia di specializzazione intelligente nazionale.

Un altro grande tema posto dal Parlamento europeo è il cambio di paradigma rappresentato dal pacchetto sull'Economia circolare, che può rappresentare una significativa opportunità economica, e che mira ad utilizzare le risorse naturali in modo più efficiente, puntando a un sistema "zero rifiuti" in discarica, e ad allungare la vita dei prodotti.

In Europa, si valuta che nuovi obiettivi vincolanti in materia di riduzione dei rifiuti consentirebbero di creare 180.000 posti di lavoro e che il miglioramento dell'uso delle risorse potrebbe garantire un risparmio netto considerevole alle imprese dell'UE, alle autorità pubbliche e ai consumatori, dell'ordine di 600 miliardi secondo le stime, equivalente all'8% del fatturato annuo, riducendo allo

stesso tempo le emissioni totali annue dei gas a effetto serra del 2-4%. Questo impatto potrà essere ancora più rilevante nel nostro Paese, ricco di risorse naturali ma povero di materie prime. Su questo fronte, l'Agenzia ha già attivato alcuni importanti rapporti di collaborazione e cooperazione istituzionale con enti di ricerca e istituzioni di livello nazionale e internazionale che operano nel settore della progettazione e pianificazione di processi di sviluppo orientati alla sostenibilità e per la diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecnologie disponibili, al fine di rafforzare quel ruolo di accompagnamento alle amministrazioni titolari di interventi, affidatale dal legislatore, promuovendo e supportando una più qualificata progettualità.

1.3 *Le infrastrutture e le reti a servizio del Paese*

Lo sviluppo del Paese dovrà basarsi, più che in passato, sull'esistenza, la dotazione e lo sviluppo di un vasto insieme di reti e servizi integrati che caratterizzano il sistema paese nel suo complesso. La facilità negli spostamenti, l'accesso ad informazioni dettagliate e aggiornate, la semplicità e rapidità nell'accesso ai servizi condizionano fortemente l'attrattività di un territorio che è sempre più costituito da una complessa rete di soggetti (amministrazioni pubbliche, operatori privati, singoli cittadini), tra i quali intercorrono relazioni sempre più fitte e di diversa natura, la cui solidità ed efficienza può compromettere la competitività di un territorio.

All'interno di questa complessa rete di soggetti e relazioni, si possono individuare differenti livelli, tra loro integrati:

- reti materiali, in particolare le infrastrutture legate al trasporto e alla logistica;
- reti tecnologiche;
- reti relazionali.

Si tratta di tre ambiti strettamente collegati fra loro, la cui efficienza e potenziamento concorrono allo sviluppo economico del Paese nel suo complesso.

La qualità dei servizi di trasporto delle merci e delle persone nelle Regioni italiane in ritardo di sviluppo è tra i principali fattori che ne condizionano negativamente la crescita.

Come dimostrano le recenti analisi condotte, i servizi di trasporto sono insufficienti ed inadeguati soprattutto in conseguenza delle carenze della rete infrastrutturale. Il divario rispetto al livello qualitativo degli stessi servizi nelle altre aree del Paese permane notevole nonostante gli ingenti investimenti che la politica di coesione nazionale ed europea ha effettuato negli ultimi periodi di programmazione.

Le analisi dimostrano che nelle aree meridionali del Paese si investe, complessivamente, molto meno di quanto necessario a colmare il *gap* con il quale tali aree si confrontano rispetto alle altre aree nazionali ed europee. I risultati di tali finanziamenti sono, per di più, negativamente condizionati da una programmazione non sempre attenta ad identificare le opere prioritarie e, soprattutto, dalla eccessiva lunghezza e farraginosità della fase progettuale, di esecuzione e messa

in esercizio delle opere. In considerazione dell’evoluzione del contesto europeo ed internazionale sia politico, che commerciale ed economico (allargamento dell’Unione europea, nuovi indirizzi comunitari, caduta di molte barriere doganali, ecc.), il miglioramento dei servizi di trasporto nel Mezzogiorno, che passa anche per la riduzione del suo *gap* infrastrutturale, costituisce condizione necessaria per lo sviluppo economico dell’area e dello stesso Paese. Ciò in quanto i costi del trasporto e della logistica, sia in termini di costo vivo, sia in termini di costi derivanti dalla bassa affidabilità del sistema, condizionano fortemente la produttività delle imprese e abbattono l’attrattività dei territori per gli investitori.

L’Accordo di Partenariato conferma la linea tracciata nei precedenti periodi di programmazione, concentrandosi in particolare sulla mobilità sostenibile e sul rafforzamento della logistica in generale e, soprattutto, sui collegamenti tra i nodi *core* della rete nazionale e i Corridoi TEN T europei e sulle connessioni tra porti – retroporti – interporti. In considerazione delle criticità che presenta il settore, soprattutto in campo attuativo, l’Accordo di Partenariato prevede la condizionalità *ex ante* (CEXA) sulla riforma degli appalti pubblici e il Piano nazionale dei trasporti (Allegato infrastrutture), che stabilisce i requisiti preliminari indispensabili per una corretta programmazione e attuazione delle opere.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha predisposto il proprio Piano di Rafforzamento Amministrativo⁸ e sta provvedendo all’adeguamento dell’Allegato Infrastrutture a quanto previsto dalla condizionalità *ex ante*. L’Allegato Infrastrutture approvato dal Governo ad aprile 2015⁹ rappresenta già un significativo passo del percorso di assolvimento. Un ulteriore importante passo è stato compiuto con la recente adozione da parte del Governo del Piano Nazionale Strategico della Portualità e della Logistica¹⁰ e, a fine settembre 2015 è previsto l’aggiornamento definitivo dell’Allegato accompagnato dalla relativa Valutazione Ambientale Strategica. L’azione del Governo, quindi, è indirizzata su interventi che hanno effetti sistemici sulla capacità di sviluppo del Sud e del Paese nel suo insieme, ed i cui obiettivi sono raggiungibili solo attraverso un’azione coordinata e congiunta. Un approccio sostanzialmente innovativo che supera la logica frammentaria e si concentra sulla “identificazione certa delle risorse e dei tempi necessari per realizzare un miglioramento visibile e progressivo delle condizioni di accessibilità” e quindi, come previsto dall’Accordo di Partenariato, sul miglioramento dei servizi resi ai cittadini e alle imprese.

Stante la rilevanza del tema, l’Agenzia è chiamata a supportare le politiche nazionali del settore e quello di attuazione delle opere, oltre che con le proprie azioni generali istituzionali, attraverso specifiche attente azioni:

- di supporto proattivo, finalizzato al monitoraggio dei processi, sia di assolvimento delle condizionalità *ex ante*, sia di attuazione delle opere,
- di supporto per i soggetti interessati alla realizzazione degli interventi, anche i beneficiari finali, attraverso l’individuazione delle criticità dell’*iter* realizzativo delle opere.

⁸ Cfr. par. 2.2 del presente Piano triennale.

⁹ http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=22795

¹⁰ http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=23291

Sul tema delle reti immateriali, la politica di coesione contribuirà fortemente a rendere disponibile a tutta la popolazione l'accesso ad infrastrutture per la connessione in banda ultralarga, a sostegno della Strategia nazionale dedicata (Strategia italiana per la Banda ultralarga) e ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea che mirano a garantire la copertura in banda ultralarga ad almeno 30 mbps per tutta la popolazione e l'accesso di almeno il 50% della popolazione ad abbonamenti in banda ultralarga ad almeno 100 mbps. La diffusione della banda ultra larga rappresenta un motore di crescita, perché offre la possibilità per le imprese di migliorare la propria produttività e per la pubblica amministrazione di rendere più efficienti i propri servizi. E' inoltre una condizione per ridurre le disparità nei territori e consentire a tutti i cittadini di partecipare ai benefici della società della conoscenza. Nel quadro della programmazione 2014-2020, la politica di coesione interverrà in modo determinante nelle Regioni meno sviluppate e a partire da aree prioritarie, quali le aree interne, le aree rurali e le aree produttive.

L'Agenzia, in collegamento con il Dipartimento per le politiche di coesione, si è impegnata a vigilare affinché gli interventi delineati nei Programmi Operativi siano attuati in modo coerente con le linee strategiche nazionali. L'Accordo di Partenariato prevede infatti che il risultato atteso di riduzione dei divari digitali nei territori e di diffusione di connettività in banda ultra larga sia conseguito a partire da una condivisione tra livello centrale e regionale circa gli obiettivi fissati e le più adeguate azioni per raggiungerli attraverso l'utilizzo dei fondi della politica di coesione in aggiunta agli altri fondi disponibili.

In questo quadro, l'Agenzia partecipa a sedi di coordinamento insieme alle Autorità competenti in materia (sia centrali che territoriali) per sviluppare un confronto costante che assicuri la più efficace attuazione degli interventi finanziati dalla politica di coesione, individuare situazioni di criticità e soluzioni per il loro superamento ed eventualmente mettere in atto, come già avvenuto in passato ad esempio con il Piano di Azione Coesione per l'Agenda digitale, iniziative che consentano l'ottimizzazione delle risorse assegnate e il contenimento dei costi operativi.

L'Agenzia, inoltre, mantiene un costante monitoraggio degli interventi realizzati rispetto a quanto programmato e ne favorisce la diffusione a vantaggio dei beneficiari attuali e potenziali, supportando in questa azione le Amministrazioni nazionali responsabili del raggiungimento degli obiettivi di contrasto al *digital divide* e in generale delle politiche di Agenda digitale.

1.4 *La coesione sociale e le politiche per le persone*

Le politiche di accompagnamento ai bisogni delle persone rappresentano un pilastro fondamentale per ogni politica di sviluppo. Dalle politiche per l'occupabilità di lavoratori in condizioni di crisi aziendale, alla lotta alla disoccupazione, all'inclusione sociale, ai giovani in difficoltà, alla condizione femminile e alle politiche di genere, alle condizioni di svantaggio e disabilità, la Costituzione fornisce una forte sollecitazione agli organismi pubblici a rimuovere gli ostacoli e la politica per la coesione territoriale le assume come proprie priorità di intervento.

Si tratta di politiche troppo spesso confinate negli angusti ambiti delle compatibilità finanziarie e che richiedono invece una più ampia visione per essere attuate nell'ottica di politiche di investimento, il cui costo cioè possa essere considerato la condizione per generare nuovo rendimento sociale. Non sarebbe troppo arrivare a pensare che debbano essere escluse, alla stregua degli investimenti "classici" dai calcoli del *fiscal compat*.

La crisi economica ha influenzato molto negativamente il quadro complessivo della coesione sociale nel Mezzogiorno, come indicano alcune cifre essenziali relative al mercato del lavoro: la concentrazione della perdita degli occupati fra il 2008 e il 2014 (70% nel Mezzogiorno, ovvero 576 mila su 811 mila); il livello assoluto degli occupati del Sud sceso a 5,8 milioni; la maggiore intensità della disoccupazione giovanile (Neet ovvero, giovani non occupati e non in istruzione e formazione: 38% della popolazione di riferimento al Sud contro 18% al Nord e 21% al Centro)¹¹.

In questo contesto, l'Agenzia è chiamata a monitorare e verificare le condizioni per far sì che le risorse disponibili per tali politiche possano produrre effetti di gran lunga superiori a quelli riconducibili ad una mera attività di trasferimento pubblico a servizio di bisogni perché in tal modo rischierebbero di non essere pienamente soddisfatti.

Le politiche per lo sviluppo non possono esimersi dall'assumere la responsabilità – e quindi la conseguente capacità – di dare risposte ai bisogni di parità di trattamento, di formazione, di assistenza, di accompagnamento delle persone in condizioni di svantaggio perché questa costituisce la condizione per mantenere il grado di fiducia dei cittadini e la coesione sociale senza dei quali non è possibile lo sviluppo.

Le risorse nazionali e comunitarie per la coesione sociale rappresentano, quindi, un'occasione particolarmente significativa per introdurre le innovazioni necessarie per dare migliori soluzioni al rapporto fra bisogni e risorse e compiere, quindi, un'operazione di investimento sul rendimento che tali risorse possono generare, alla ricerca di forme più efficaci di aiuto e di sviluppo umano e sociale.

Le risposte ai bisogni individuali di categorie di cittadini in condizioni di svantaggio difficilmente possono essere ricondotte in stretti compartimenti stagni spesso targhettizzati solo per meglio rispondere a semplificazioni procedurali e amministrative. Nell'attuazione di ciascuna di tali politiche, quindi, l'Agenzia promuoverà, nell'ambito delle sue competenze, e monitorerà il loro grado di integrazione nella consapevolezza che il soddisfacimento del bisogno di assistenza individuale si realizza nella misura in cui soddisfa contemporaneamente i bisogni delle comunità entro le quali tali individui vivono.

La politica di inclusione sociale per il periodo di programmazione 2014-2020 è stata dotata di un nuovo ed importante obiettivo: quello di combattere le forme di povertà e disagio. Si apre dunque un nuovo campo di azione che comprende gli obiettivi di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, di combattere le marginalità estreme (anche con azioni di pronto intervento, ad esempio per i senza dimora) e di aggredire il disagio abitativo (ad esempio, con l'attivazione di servizi di

¹¹ Dati ISTAT.

accompagnamento all'abitare assistito, interventi di prevenzione della povertà abitativa conclamata, etc.).

Per il Fondo Sociale Europeo (FSE) questa è una potenziale frontiera verso interventi a scala territoriale. Oltre alle misure nazionali (quali ad esempio, erogazione di sussidi economici condizionati, servizi sociali innovativi, azioni antiracket e di contrasto all'usura, etc.), si sommano oggi anche misure di livello prettamente locale (quali ad esempio, azioni volte ad aumentare la legalità nella aree urbane a rischio, recupero funzionale di comunità, luoghi e immobili, ivi compresi i beni confiscati alle mafie, per promuovere servizi nelle grandi aree urbane riconosciute essere il campo delle marginalità sociali, etc.). Un nuovo approccio¹², che si somma all'impostazione classica dell'FSE dedicata prioritariamente ad interventi di inclusione lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili (quali ad esempio, la presa in carico multi professionale, formazione, etc.) ad azioni di miglioramento dei servizi di cura (rivolti a bambini, anziani, persone a bassa autonomia, etc., in cui sono impegnate significative risorse PAC) e dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali (non ospedalieri).

Sul piano attuativo, quindi, saranno molte le forme necessarie di collaborazione e complementarietà fra i due fondi a scala locale: con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) si realizzano quegli interventi di recupero funzionale all'erogazione di servizi (ivi compresi le azioni per la gestione dei beni confiscati), quegli interventi di infrastrutturazione per potenziare la rete dei servizi (quali ad esempio anagrafica degli assegnatari, sportelli dedicati, adeguamenti per disabili e/o anziani, etc.) e quegli interventi dedicati al patrimonio pubblico esistente e al recupero degli alloggi sociali e dei servizi abitativi per categorie fragili.

In questo quadro, l'Agenzia è chiamata a svolgere una serie di compiti non disgiunti fra loro. Da una parte deve assicurare, lavorando a fianco e a servizio delle città, un'attuazione corretta con l'integrazione dei Fondi, nella sua veste di Autorità di Gestione del Programma plurifondo "PON Città Metropolitane" (PON METRO). Dall'altra deve assicurare un approccio congiunto e coerente fra Programmi diversi – soprattutto in merito alle azioni di innovazione sociale (data la loro ampia declinazione) - lavorando in stretta collaborazione con gli altri enti titolari di Programma (in particolare con il Ministero del Lavoro del PON Inclusione, oltre che con i vari POR FSE laddove agissero in maniera mirata sulle Città metropolitane). Nel triennio cui si riferisce il presente Piano, l'Agenzia proseguirà il presidio dei tavoli bilaterali e trilaterali attivati in fase programmativa (per definire le complementarietà e demarcazioni fra Programmi e iniziare percorsi di co-progettazione), e dei gruppi di lavoro tecnico (per condividere le specifiche nei vari settori tematici in maniera da assicurare certezza su prassi, metodi e procedure). In particolare, il gruppo di lavoro in agenda per la seconda metà del 2015 è quello sull'innovazione sociale (dopo quelli già avviati sulla mobilità sostenibile, agenda digitale ed energia).

L'Accordo di Partenariato riconosce inoltre la centralità delle politiche di istruzione e formazione per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e per il superamento degli squilibri territoriali esistenti. Le linee strategiche delineate nell'Accordo di Partenariato, tenendo

¹² Si veda al riguardo anche il documento CE "Social Investment Package" e la piattaforma europea contro la povertà.

conto delle raccomandazioni specifiche all'Italia adottate dal Consiglio europeo, definiscono l'orientamento della programmazione concentrando in particolare sullo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio della cittadinanza, all'inclusione sociale nonché al conseguimento di finalità occupazionali e professionalizzanti. E' in particolare tenuto in considerazione l'obiettivo di innalzamento del livello delle competenze degli studenti e di riduzione del livello di abbandono scolastico. Su questi fronti, sebbene si siano registrati miglioramenti, le criticità sono ancora presenti. Sempre nel contesto educativo, risulta cruciale continuare l'azione di riqualificazione degli istituti scolastici e formativi, potenziare l'accessibilità dei servizi educativi nelle aree rurali e interne e innovare la scuola, in modo coerente con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, attraverso l'introduzione di strumenti, competenze e ambienti innovativi.

L'Agenzia, collaborando con le autorità nazionali competenti, ed in primo luogo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, promuove iniziative atte a favorire un'attuazione efficace degli interventi finanziati dalla politica di coesione e l'adeguato coordinamento con le misure simili finanziate con fondi ordinari, anche ricorrendo all'attivazione di specifiche *task force* per monitorare e supportare, presso le Amministrazioni responsabili, la realizzazione di interventi che presentino particolare criticità, come è accaduto nel caso dell'edilizia scolastica e definire collaborazioni come quella attivata con la Struttura di missione edilizia scolastica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

1.5 *Le città: luoghi di convergenza delle politiche*

I luoghi dove si concentrano i bisogni di competitività, di coesione sociale e, quindi, di sviluppo sono le città dove risiede la maggioranza dei cittadini italiani: sono i nodi nevralgici delle dinamiche della vita economica e sociale, per la concentrazione delle funzioni direzionali, della conoscenza e di servizio che in esse si svolgono. Le politiche per lo sviluppo e per la coesione territoriale del nostro Paese dipendono quindi dalle modalità con le quali si organizzano le risorse umane, infrastrutturali, economiche in esse dislocate e dalla interazione di queste con le reti nazionali e internazionali dei centri di competenza e di produzione che a loro volta sono concentrati prevalentemente in agglomerati urbani.

L'Agenzia intende interiorizzare con particolare forza questa consapevolezza nelle proprie linee di attività a servizio dei programmi nazionali e comunitari ma ha l'occasione di darne una maggiore enfasi tramite la conduzione diretta del Programma Operativo Nazionale ad esse dedicato.

Così come in molti altri Paesi, l'attenzione alla gestione delle reti e dei servizi delle città dovrà assumere un ruolo centrale nelle politiche pubbliche nel nostro paese per addivenire ad una presa in carico della evoluzione del sistema urbano italiano come infrastruttura fondamentale per lo sviluppo.

Le città sono il campo d'azione privilegiato per le strategie di innovazione energetica e di riqualificazione ambientale degli insediamenti umani; per la promozione della mobilità sostenibile; per far evolvere l'edilizia tradizionale tramite una nuova attenzione agli spazi di vita individuale e

collettiva, come condizione per realizzare un nuovo welfare non schiacciato sull'esistente, ma aperto a processi di valorizzazione delle risorse umane; per una verifica delle potenzialità di processi di innovazione sociale che possano valorizzare la creatività economica, tecnologica e culturale a servizio del benessere dei cittadini e in particolare di quelli in difficoltà e delle periferie; per promuovere sviluppo economico tramite la crescita di imprese e la creazione di nuove.

Ancora una volta, sono aspetti la cui evidente interdipendenza di contenuti e di finalità non dovrà essere mortificata dalla separatezza delle procedure e delle responsabilità amministrative che l'Agenzia monitorerà, promuoverà e verificherà nella loro capacità di creare valore sociale e sviluppo.

La sintonia e la vicinanza fra le Amministrazioni degli enti territoriali e locali, la condivisione delle prospettive con le relative responsabilità, richiede una disponibilità politica generale - ma anche individuale delle singole personalità chiamate a guidare i vari enti - a cogliere la sfida di trasformare le rigidità amministrative in reti di sostegno per la migliore attuazione delle politiche.

In questa delicata fase storica, l'azione di contenimento dei rischi di frammentazione sociale passa dalle nostre città e da quelle meridionali in particolare: tramite di esse sperimenteremo la capacità di tenuta e di evoluzione delle politiche europee, nazionali e locali e l'Agenzia si doterà delle risorse necessarie per far fronte al grado di complessità e di sofisticazione che tale nuovo impegno richiede.

Le 14 Città metropolitane saranno i primi *partner* di questo approccio essendo, insieme all'Agenzia, titolari delle risorse del PON Metro. In questo senso, la centralità delle città, determinata anche dalle recenti importanti riforme amministrative, conduce a declinare in pienezza questo nuovo ordine territoriale e quindi ad essere anche attenti a creare le necessarie sinergie tra le risorse delle città con quelle dei PON.

2) *Strategia*

Nel disegno del legislatore, l’Agenzia per la coesione territoriale nasce per dare un forte impulso all’attuazione della programmazione operativa delle risorse nazionali e comunitarie della politica di coesione, attraverso un sistematico e più incisivo accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali responsabili delle risorse e ai soggetti beneficiari, nonché promuovendo e supportando una più qualificata progettualità che garantisca sostenibilità alle azioni intraprese. Il progetto così delineato nella norma istitutiva, nelle sue dinamiche attuative, segna una forte discontinuità con la passata *governance* delle politiche di coesione, mantenendone la competenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, presso cui è peraltro incardinato il nuovo Dipartimento per le politiche di coesione, e rafforzando i momenti dell’attuazione, della progettualità e del monitoraggio strategico – oltre che finanziario in termini di spesa – quali momenti essenziali dell’azione amministrativa centrale, accanto a quelli della programmazione e della rendicontazione assorbenti in passato.

La sfida è molto alta perché il legislatore chiede al nuovo assetto di attivare nuovi soggetti e nuovi processi in grado di rendere più efficiente il sistema pubblico dedicato a tali politiche ed anche perché l’Unione Europea sta attraversando, ora più che in passato, una fase storica estremamente critica, in cui il disegno dei padri fondatori è sottoposto a forti pressioni tali da rendere necessario che le istituzioni europee e quelle dei singoli Paesi membri dedicate alle politiche comuni assumano la responsabilità di sostenere il tessuto unitario. Il consolidamento delle Istituzioni europee passa proprio dalle politiche di coesione e di sviluppo che, accanto ai processi di unificazione monetaria e di integrazione delle politiche economiche, rappresentano, a partire dal 1988, uno dei paradigmi fondamentali dell’Unione europea.

Per rispondere a tali sfide, nonché per rappresentare operativamente il nuovo assetto di *governance* delle politiche di coesione, l’Agenzia, nelle more del perfezionamento degli atti amministrativi necessari per la sua piena ed efficace organizzazione ed articolazione interna¹³, ha avviato comunque le proprie attività impostate sulla cooperazione istituzionale con gli altri soggetti coinvolti nel nuovo processo, lavorando alla definizione delle proprie strategie e del proprio assetto organizzativo e mantenendo e sviluppando le attività – tuttora in corso – ereditate dal precedente assetto istituzionale.

2.1 *I rapporti istituzionali e le partnership strategiche attivate*

L’Agenzia, con il necessario raccordo con il Dipartimento per le politiche di coesione, ha da subito considerato strategico costruire un proficuo rapporto di collaborazione con la Commissione europea necessario ad assicurare l’attuazione di tutti i programmi, regionali e nazionali, cofinanziati con i fondi strutturali, al fine del conseguimento dei risultati della politica di coesione.

¹³ Alla data di predisposizione del presente Piano (settembre 2015), i Regolamenti di organizzazione e di contabilità dell’Agenzia sono al vaglio della Corte dei Conti, dopo un *iter* concertativo con le Amministrazioni coinvolte (PCM, MEF e Agenzia), l’informativa ai Sindacati e l’acquisizione dei pareri del Comitato Direttivo e del Collegio dei revisori dei Conti.

In particolare, sono di specifico rilievo ambiti di lavoro comune su temi che saranno sviluppati nel corso del presente documento e che sono di seguito sinteticamente riportati.

- Rafforzamento della capacità amministrativa.

In questo contesto, la collaborazione con la Commissione europea è un elemento necessario ad assicurare la massima condivisione ed efficacia delle scelte di miglioramento della capacità amministrativa delle Amministrazioni titolari dei Programmi, attraverso lo strumento specifico dei PRA¹⁴.

- *Task force* a sostegno dell'attuazione di singoli programmi o aree tematiche.

In questo contesto, è stata condivisa con la Commissione europea e con le amministrazioni interessate l'opportunità strategica di attivare modalità di cooperazione rafforzata volta all'identificazione e soluzione dei principali nodi problematici che hanno determinato l'accumularsi di ritardi di attuazione per il 2007-2013.

- Semplificazione delle regole sui fondi strutturali in sede UE.

L'esigenza di agevolare l'accessibilità dei beneficiari ai fondi strutturali è molto sentita anche all'avvio della programmazione 2014-2020 così come per le passate programmazioni. Questo si è tradotto in alcune azioni concrete a livello delle istituzioni dell'UE. Questi temi saranno oggetto del lavoro del Comitato per il coordinamento dei fondi strutturali e di investimento europeo. Il monitoraggio dell'attuazione dei programmi così come le azioni di sostegno alle amministrazioni per il periodo 2014-2020 rappresenta una fonte indispensabile di informazioni, in base alle quali l'Agenzia potrà contribuire al processo avviato in sede UE, in primo luogo nel confronto con la Commissione europea.

- Sviluppo urbano sostenibile.

I regolamenti sui fondi strutturali hanno riconosciuto la rilevanza degli investimenti in ambito urbano per il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione. In questo contesto, l'Agenzia partecipa attivamente a vari processi in corso con la Commissione europea per costruire l'Agenda Urbana dell'UE e orientare le specifiche iniziative previste dai regolamenti sui temi di interesse nazionale, costruendo un ruolo di cerniera fra il livello europeo e quello locale.

- Clausola di investimento.

Su questo tema, la Commissione europea ha adottato, nel gennaio 2015, una Comunicazione che fornisce orientamenti aggiuntivi a quanto già proposto nel 2013. L'Agenzia, in base agli elementi che emergono dal monitoraggio dell'attuazione dei programmi, potrà fornire elementi indispensabili ad alimentare ulteriormente il dialogo con la Commissione europea per ulteriori adeguamenti volti ad assicurare una effettiva flessibilità a vantaggio del cofinanziamento nazionale degli investimenti sostenuti con i fondi strutturali.

¹⁴ Cfr. pag. 26

Per i temi sopra riportati e per quelli affrontati in sedi e tavoli di confronto, non soltanto tecnico, l’Agenzia partecipa attivamente e con proposte concrete utili anche al dibattito con e tra gli altri Paesi membri dell’Unione, alle riunioni organizzate dalle Presidenze di turno del Consiglio UE.

A livello nazionale, i soggetti coinvolti dall’Agenzia fin dall’avvio delle proprie attività istituzionali, sono in primo luogo quelli direttamente coinvolti nel perfezionamento dei documenti della programmazione operativa comunitaria per il periodo 2014-2020, ovvero le Amministrazioni centrali e regionali titolari dei medesimi programmi¹⁵, cui l’Agenzia ha fornito supporto nella fase di stesura, nonché l’avvio delle attività per l’attuazione degli stessi.

In secondo luogo, particolare attenzione è rivolta alle Amministrazioni pubbliche e ai soggetti coinvolti a vario titolo nell’attuazione della programmazione operativa comunitaria 2007-2013, nonché di quella finanziata con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Con riferimento quindi alla fase di avvio del 2014-2020, le strutture di cui si avvale l’Agenzia, stanno definendo e perfezionando una modalità operativa di lavoro che consenta di massimizzare i risultati ed ottimizzare le sinergie con il Dipartimento per le politiche di coesione, che assolve ai compiti di coordinamento e raccordo con le Amministrazioni statali e regionali per la definizione della programmazione della politica di coesione europea e nazionale. A questo specifico riguardo, Dipartimento e Agenzia hanno promosso un progetto per attuare un modello di coordinamento efficace.

Uno degli ambiti nei quali Agenzia e Dipartimento sono chiamati a coordinare congiuntamente processi e soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione dei Programmi Operativi è il “Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell’attuazione dei Programmi 2014-2020”, previsto dall’Accordo di Partenariato, che ha il delicato compito di sorvegliare la politica di coesione cofinanziata dai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e valutare lo stato della programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati, promuovere sinergie tra fondi e strumenti, valutare i progressi compiuti nel percorso di avvicinamento verso i risultati attesi della strategia come definita nell’AdP nonché accompagnare l’attuazione dei programmi operativi 2014-2020, compresa l’analisi e la risoluzione di problematiche comuni e generali. Il Comitato, istituito con Decreto del Direttore Generale dell’Agenzia e del Capo Dipartimento delle politiche di coesione del 7 agosto 2015, è composto da rappresentanti di tutte le Amministrazioni centrali capofila dei fondi e/o titolari di priorità trasversali, delle Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali ed è aperto alla partecipazione del partenariato economico e sociale, sulla base di criteri che assicurino la piena coerenza con il Codice europeo di condotta¹⁶.

In relazione al periodo di programmazione 2007-2013, l’azione dell’Agenzia è principalmente, anche se non esclusivamente, rivolta a rafforzare il presidio delle situazioni che presentano maggiori criticità, soprattutto in vista del pieno assorbimento delle risorse comunitarie, al 31

¹⁵ Alla data di predisposizione del presente Piano (settembre 2015), i Programmi formalmente adottati con Decisione della Commissione Europea, sono complessivamente 47, di cui 10 Nazionali e 37 Regionali e, di questi, 20 FESR, 21 FSE e 6 plurifondo.

¹⁶ Regolamento Delegato (UE) N. C(2013) 9651 della Commissione del 7.1.2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e di investimento europei.

dicembre 2015, e nei confronti delle quali sono operative già dal 2012, specifiche *Task force* a supporto delle Regioni Campania, Calabria e Sicilia per fornire supporto qualificato ed imprimere una significativa accelerazione all'attuazione dei rispettivi Programmi Operativi. Un'azione, questa, che l'Agenzia ha consolidato, internalizzandone il coordinamento, e che sta portando importanti risultati, tanto da avere un convinto riconoscimento della sua efficacia da parte della Commissione Europea, che la considera come *best practice* a livello europeo. Di più recente istituzione è inoltre la *Task Force* attivata a supporto del PON Reti e mobilità e del PON Sicurezza con le medesima finalità. L'Agenzia supporta le Amministrazioni centrali e regionali monitorando il corretto avanzamento della spesa ed intervenire tempestivamente, nell'eventualità di ritardi prevedibili.

Un ulteriore ambito di attività dell'Agenzia, che costituisce un terreno di collaborazione molto stretto con le Amministrazioni statali e regionali, è rappresentato dall'implementazione del Piano di Azione Coesione (PAC), concentrato in misura largamente prevalente al Sud. Con il PAC, il Governo, in attuazione degli impegni assunti in sede di Vertice Europeo del 26 ottobre 2011, ha attuato, a partire dal dicembre dello stesso anno, una significativa riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per un valore che ammonta complessivamente a circa 14,7 miliardi di euro, di cui 12,6 miliardi derivanti dalla necessaria riduzione del cofinanziamento nazionale e 2,1 miliardi dalla riprogrammazione interna dei Programmi operativi¹⁷.

Il monitoraggio e la sorveglianza sull'attuazione del Piano è affidata al Gruppo di Azione¹⁸ presieduto dal Direttore Generale dell'Agenzia e di cui fa parte anche il Capo del Dipartimento per le politiche di coesione.

Con la Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015, artt. 122 e 123¹⁹), è stato previsto di destinare al finanziamento degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 2015 un importo pari a 3,5 miliardi di euro rinvenienti dalla riprogrammazione del PAC. Pertanto, alla luce della riprogrammazione intervenuta nel 2013 e di quella in corso di definizione di cui alla citata Legge di Stabilità 2015, le risorse a titolarità delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione del PAC passeranno a 9,1 miliardi di euro.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2015, al fine di adempiere a quanto disposto dalla citata Legge di stabilità 2015, l'Agenzia ha avviato un'attività di monitoraggio finalizzata a individuare le risorse

¹⁷ La revisione delle scelte di investimento ha riguardato una serie di ambiti prioritari per il progresso economico e sociale del Paese. In particolare, le risorse sono state reindirizzate su misure in favore della scuola, dell'infrastrutturazione in banda larga, della modernizzazione delle linee ferroviarie al Sud, dell'occupazione, con particolare attenzione ai giovani, per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, per il potenziamento dei servizi di cura ad anziani e bambini, la competitività del sistema produttivo, la digitalizzazione del sistema giudiziario.

¹⁸ La composizione del Gruppo di Azione è stata ridefinita con il DPCM del 13 febbraio 2015.

¹⁹ Gli articoli 122 e 123 della legge di stabilità 2015 prevedono che: "Al finanziamento degli incentivi di cui ai commi 118 e 121 si provvede, quanto a 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 e a 500 milioni di euro per l'anno 2018, a valere sulla corrispondente riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, già destinate agli interventi del Piano di azione coesione, ai sensi dell'articolo 23, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, che, dal sistema di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, risultano non ancora impegnate alla data del 30 settembre 2014"; "Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Gruppo di azione coesione, di cui al decreto del Ministro per la coesione territoriale 1° agosto 2012, provvede all'individuazione delle specifiche linee di intervento oggetto di riprogrammazione ai sensi del comma 122".

potenzialmente oggetto di riprogrammazione, sulla base dei dati presenti nella banca dati unitaria della Ragioneria Generale dello Stato e delle informazioni fornite dalle Amministrazioni interessate. È stato approvato il piano di riduzione da parte dell'autorità politica delegata, proposto dal Gruppo d'Azione.

A completamento del quadro delle *partnership* già messe in campo dall'Agenzia, si segnalano i protocolli d'intesa stipulati con le due Strutture di Missione istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su due priorità del governo: quella contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e quella per l'edilizia scolastica. La collaborazione istituzionale ha già dato buoni risultati in termini di accelerazione dell'attuazione degli interventi in tali specifici ambiti, a seguito di oltre 600 sopralluoghi e di un lavoro puntuale sulle banche dati relative agli interventi ambientali. Si segnalano anche i tavoli di lavoro già avviati con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI, al fine di garantire il necessario raccordo con le Città metropolitane coinvolte nella definizione della *governance* e dei dossier di progettazione sui quali sarà incentrato il Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" FESR 2014-2020 di cui l'Agenzia è Autorità di Gestione.

Inoltre, si ricorda che la Cabina di Regia prevista con la Legge di Stabilità 2015²⁰ presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che garantirà e rafforzerà la concertazione fra i vari livelli di governo, vedrà l'Agenzia partecipe anche con un ruolo di supporto tecnico. Inoltre, l'Agenzia monitorerà i Piani operativi che tale organismo definirà per le singole aree tematiche nazionali.

Come previsto dallo Statuto, infine, l'Agenzia si avvarrà dell'importante collaborazione di Invitalia la cui azione è rilevante rispetto ai compiti ad essa affidati dalle norme e dalle disposizioni vigenti, ma anche per tutte le possibili sinergie da attivarsi al fine di amplificare le *chances* di sviluppo dei territori.

2.2 Codice di condotta del partenariato rilevante

La piena applicazione del Codice di condotta del Partenariato della UE riveste particolare urgenza in quanto passaggio necessario richiesto dai regolamenti comunitari e indispensabile per andare incontro al "partenariato rilevante" costruendo una piattaforma permanente di dialogo e co-progettazione per una maggiore costante partecipazione delle parti interessate alla gestione soprattutto dei Fondi strutturali. La partecipazione non sarà ristretta alla componente istituzionale, ma anche ai beneficiari attuali e potenziali, fra cui sicuramente i comuni e le imprese, e i cittadini che partecipano con potere di "controllo", attraverso gli *open data*, ma che potranno avere un canale per verificare come il fabbisogno delle loro comunità sia concretamente tradotto e attuato.

Anche in questi aspetti la tradizione del nostro Paese è ampia ma parcellizzata, spesso affidata alla volontà di iniziativa di singoli e poco patrimonializzata in assetti di sistema: l'azione che l'Agenzia è

²⁰ Legge n. 190 del 2014, comma 703.

chiamata a svolgere è quella di investire su più efficienti assetti organizzativi e metodi di lavoro e principalmente sul capitale umano destinato a gestirli.

Sono le persone che fanno camminare le politiche e i progetti: la loro professionalità e le loro motivazioni sono i requisiti essenziali a favore dei quali si svolgerà l'attività di assistenza e di rafforzamento amministrativo. L'Agenzia sosterrà i percorsi formativi degli operatori pubblici e privati coinvolti partendo da un'opportuna selezione dei presidi nevralgici per la conduzione delle politiche e dei progetti e predisponendo una qualificata e vasta offerta di accompagnamento dei processi per proporre soluzioni ai problemi pratici che questi incontrano.

L'elevato tasso di innovazione che l'Agenzia si impegna a introdurre nel sistema – a partire dalla propria organizzazione interna – dovrà estendersi ai vari ‘luoghi’ dove convergono le procedure e le decisioni in merito all'utilizzo dei Fondi per le politiche di coesione, originando una nuova stagione della gestione dei processi interni alle varie iniziative e alla ricerca di processi che facilitino le sinergie fra le stesse.

I vari assetti della governance dei Programmi comunitari e dei principali strumenti nazionali della Programmazione negoziata, tra i quali gli Accordi di programma quadro - APQ e i Contratti Istituzionali di Sviluppo – CIS – e le relative procedure richiedono un approccio gestionale in grado di legare al meglio il tradizionale approccio amministrativo, quello manageriale e quello della promozione e animazione di progetti per lo sviluppo: funzioni che le moderne amministrazioni pubbliche devono saper interpretare congiuntamente per soddisfare al meglio i bisogni contemporanei di sviluppo economico e sociale.

Il ruolo dell'Agenzia sarà quindi caratterizzato da una spiccata proiezione alla facilitazione dei processi che presentano un alto grado di complessità mettendo a disposizione del sistema elevata capacità professionale di supportare e mantenere in stretto collegamento i vari soggetti coinvolti e coinvolgibili nelle singole iniziative, fronteggiando i rischi di duplicazioni di attività e di inefficienza.

In questo senso, i rapporti che l'Agenzia sta costruendo e rafforzando con le Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e con il partenariato rappresentato dal sistema delle Autonomie locali ed in particolare i Comuni, gli altri soggetti pubblici interessati, come sopra delineato, è finalizzato a facilitare lo scambio nelle varie filiere istituzionali di volta in volta coinvolte e di far interagire tali filiere con la complessa rete di istituzioni e soggetti dell'economia e della società coinvolti nei progetti.

2.3 *Il rafforzamento della capacità amministrativa e nuovi processi di governance*

L'accompagnamento delle Amministrazioni centrali e regionali, che si realizzerà anche con la messa a disposizione di professionalità di elevata competenza non solo nella gestione dei fondi ma anche nel perseguitamento degli obiettivi degli interventi implementati, è uno dei compiti che la legge affida all'Agenzia, essendo il rafforzamento della capacità amministrativa uno degli obiettivi chiave del ciclo di programmazione 2014-2020.

Un'attività di notevole impatto, in cui il supporto dell'Agenzia si è dimostrato rilevante - sia sul fronte del rafforzamento della capacità amministrativa sia sul fronte dello snellimento dei processi – è risultato l'accompagnamento alle procedure di valutazione ambientale, con particolare riferimento alle Valutazioni di Impatto ambientale (VIA) e alle Valutazioni di Incidenza per i siti della Rete Europea Natura 2000, relative ai progetti e ai Grandi Progetti della programmazione 2007 - 2013, e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi, ove prevista, qui intendendo sia tutta la programmazione comunitaria 2014 – 2020 sia i piani previsti per il soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* del Regolamento generale UE 1303/2013.

La VIA e la VAS dovranno essere sviluppate durante tutto l'attuale ciclo di programmazione, ove previste, e riguarderanno tutti i programmi, piani e i progetti finanziati dalle politiche di coesione per le attività di valutazione *ex ante* e per quelle di monitoraggio ambientale, che deve essere effettuato nel corso della loro attuazione: un'attività di affiancamento, indirizzo e supporto, anche sul piano tecnico, svolto dall'Agenzia, garantirà una maggiore efficacia dei processi ed un'accelerazione dei tempi di attuazione.

Poiché una bassa qualità progettuale è spesso una delle cause principali di ritardi anche notevoli delle procedure di valutazione (e autorizzazione) ambientale, questa attività di supporto alle valutazioni sarà coordinata e integrata con le azioni volte a migliorare la qualità e la capacità di programmazione, attuazione, tempestività ed efficacia degli interventi, come sarà meglio descritto al Capitolo 3 – Obiettivi e risultati attesi.

In questo quadro, la collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con le Autorità ambientali regionali ricopre rilevanza strategica.

La strategia nazionale di rafforzamento della capacità amministrativa – che trova spazio nelle azioni previste dal Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale” a titolarità dell'Agenzia – richiede, attraverso azioni finalizzate, una concreta attuazione dei processi di riforma amministrativa, di modernizzazione della Pubblica amministrazione per il miglioramento complessivo delle prestazioni amministrative e tecniche, cruciali per aumentare la qualità e l'efficacia delle politiche di investimento pubblico. In questo quadro complessivo di interventi, si collocano i Piani di Rafforzamento Amministrativo quali strumenti strategici che l'Italia, per prima, tra gli Stati Membri, sta sperimentando. Attraverso i PRA, ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei Programmi Operativi, e quindi anche l'Agenzia, esplicita e rende operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della sua macchina amministrativa.

Dal punto di vista operativo l'Agenzia, di concerto con la Commissione Europea, ha redatto e fornito alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Programmi specifiche Linee guida per l'elaborazione dei Piani unitamente ad un modello per la loro redazione. Pertanto sarà attivata, per i prossimi anni, una specifica attività di monitoraggio che metta in evidenza le necessarie azioni migliorative accompagnate dalla relativa tempistica. Processo che non deve essere considerato come un mero adempimento amministrativo, ma deve condurre le amministrazioni

interessate ad un impegno concreto di cambiamento nel processo di gestione dei Fondi strutturali e più in generale delle politiche di investimento pubblico.

Al riguardo, è stato costituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato di indirizzo per i PRA, struttura di presidio nazionale, coordinata dal Segretario Generale della PCM e che vede la partecipazione, oltre che del Direttore Generale dell'Agenzia, dei Capi dei Dipartimenti per le Politiche di Coesione e della Funzione Pubblica anche di rappresentanti della Commissione Europea. Presso l'Agenzia, è stata istituita la Segreteria Tecnica del Comitato per fornire supporto tecnico e operativo, nella determinazione degli indirizzi alle Amministrazioni centrali e regionali responsabili della definizione e della attuazione dei PRA.

Nel quadro delle attività promosse in tema di razionalizzazione ed efficienza della Pubblica amministrazione, l'Agenzia sta contribuendo in maniera significativa all'attuazione della strategia nazionale di accompagnamento ai processi di riforma e modernizzazione della PA italiana chiamata sia a una maggiore efficienza sia a migliorare il coordinamento tra i diversi centri decisionali. Tale tema trova nelle politiche di *spending review* la sfida più complessa.

In particolare, l'Agenzia contribuirà a innovare i processi e le modalità organizzative, a rafforzare le competenze del personale e a dotare le strutture degli strumenti necessari alla maggiore efficienza gestionale e, nello specifico, attuare:

- interventi coordinati a livello statale, regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi dei procedimenti e dei costi della regolazione, compresi quelli amministrativi, con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali. In questo quadro sono previste anche azioni mirate di affiancamento, a livello territoriale, agli sportelli unici per le attività produttive e alle altre amministrazioni coinvolte nella gestione di procedure complesse per le attività di impresa;
- interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (*e-skills*), di modelli per la gestione associata di servizi avanzati;
- interventi di innovazione nella gestione dei servizi sanitari che prevedono il supporto allo sviluppo delle competenze funzionali all'implementazione dei processi di innovazione (Patto per la salute);
- interventi per la razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche, per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della gestione del personale;
- azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica (informatizzazione del processo civile), il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni e supporto attivazione di interventi di *change management*.

Infine, si prevede la realizzazione di ulteriori iniziative che impattano sul tema della *spending review*. Si evidenziano, in particolare, quelle mirate all'accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali con riguardo all'attuazione delle politiche sostenute dal FESR e, attraverso le quali, si prevede di accompagnare le amministrazioni locali, nella definizione di nuovi modelli di

elaborazione delle politiche pubbliche, che sfruttino le dinamiche partecipative e gli strumenti per l'ottimizzazione della *governance* multilivello.

Nel tema della *capacity building*, si inseriscono anche le iniziative già avviate dall'Agenzia e finalizzate a rafforzare la capacità di definizione e di gestione attiva dei progetti di livello strategico dei soggetti coinvolti nella *governance* multilivello dei Programmi 2014-2020. Con il progetto denominato "Officina Mezzogiorno", rivolto alle 5 Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno e a 3 Regioni da individuare tra quelle del centro nord e/o transizione, in particolare, l'Agenzia opera:

- accompagnando il nuovo ciclo di programmazione con azioni di ascolto e valorizzazione delle competenze, delle esperienze e degli elementi di distintività territoriale e di supporto e orientamento delle azioni istituzionali e amministrative;
- riconnettendo il Paese, attraverso l'attivazione di collegamenti forti e puntuali tra la programmazione delle Regioni del Mezzogiorno, quella delle altre Regioni, quella di livello nazionale;
- supportando la definizione e gestione dei progetti di livello strategico attraverso una relazione attiva con il partenariato discendente e una interpretazione moderna della partecipazione mediante solide metodologie di co-progettazione, realizzando una piattaforma informatica strutturata che consenta un dialogo permanente con il territorio.

2.4 *Le innovazioni di metodo e di processo introdotte dall'Agenzia*

La coincidenza delle scadenze della chiusura del vecchio ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, della riprogrammazione dei fondi nazionali e dell'avvio del nuovo ciclo di Fondi comunitari rappresenta un momento di particolare impegno per tutti i soggetti responsabili della conduzione delle politiche di coesione a partire dai vertici istituzionali fino ad arrivare ai singoli beneficiari finali passando per tutti i responsabili di programmi, di fondi, di procedure amministrative e per i vari soggetti attuatori.

Il complesso delle istituzioni pubbliche e dei soggetti privati coinvolti è chiamato a rispondere alle sollecitazioni provenienti da vasti strati dell'opinione pubblica nazionale ed europea in termini di maggiore efficienza ed efficacia nell'utilizzo di tale ingente mole di risorse pubbliche e di trasparenza nella pubblicità di informazioni su metodi e processi.

L'Agenzia promuoverà questo impegnativo processo di innovazione in grado di cogliere tali sollecitazioni e rispondere appieno al mandato del legislatore: partire dai punti di forza e di debolezza dell'attuale assetto e progressivamente consolidare i primi e superare i secondi, attraverso nuove procedure, nuovi strumenti e relazioni partenariali intense ed ampie.

Particolare attenzione, in questo senso, sarà posta ad attività che rendano trasparenti i processi attivati dall'Agenzia ed accessibili le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, dell'andamento delle attività, sull'utilizzo delle risorse e sui risultati conseguiti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo.

L’Agenzia è chiamata a patrimonializzare la lunga esperienza che l’Italia vanta nelle politiche di contrasto al divario territoriale, a consolidare un efficiente sistema di gestione delle politiche in grado di affrontare i nodi dello sviluppo, ma anche ad innovare profondamente i processi per il presidio delle politiche di coesione.

Ciò consentirà di affrontare i nodi dello sviluppo, coniugando allo stesso tempo i profili della quantità e della qualità della spesa dei Fondi nazionali e comunitari, nella convinzione che solo da una visione sinergica dei due aspetti possa derivare una migliore adesione delle politiche ai reali processi di sviluppo.

In tale direzione, i due nodi da affrontare con urgenza sono:

- 1) l’implementazione di un più efficiente sistema di procedure amministrative e gestionali funzionali alle politiche di coesione, a partire da un innovativo monitoraggio dell’attuazione per sostenere il conseguimento dei risultati;
- 2) la ricerca di nuova progettualità per lo sviluppo e il sostegno ad una sua effettiva e sostenibile realizzazione.

L’Agenzia svolgerà il ruolo centrale affidato dalla legge per il monitoraggio e l’attuazione delle politiche di coesione ricercando e costruendo ogni possibile giunzione fra i vari attori coinvolti e interessati alle politiche di coesione e sviluppo in grado di fornire innovazione procedurale e progetti integrati e creando le condizioni per raccogliere le migliori pratiche procedurali e progettuali da adottare in contesti territoriali e settoriali diversi tramite una attenta opera di diffusione e implementazione.

Il nuovo assetto organizzativo di cui l’Agenzia intende dotarsi prevede due Aree operative dedicate: una per la gestione e l’innovazione nei sistemi procedurali e l’altra per la ricerca di progettualità in un’ottica di sistema e di medio periodo. A questa organizzazione interna, si aggiunge il Nucleo di Verifica e Controllo – NUVEC, costituito con DPCM del 19 novembre 2014, cui sono affidati, in particolare, compiti di sostegno all’attuazione dei programmi e dei progetti d’investimento, anche attraverso l’individuazione di azioni per migliorare l’efficienza e l’efficacia e gli effetti socio-economici degli stessi; di produzione statistica nell’ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e di analisi a supporto delle politiche pubbliche territoriali, di predisposizione di metodi e studi, di verifica e monitoraggio del principio di addizionalità comunitario, di integrazione delle banche dati in materia di investimenti pubblici; di supporto allo svolgimento e monitoraggio delle attività connesse al conseguimento delle priorità incluse nell’Accordo di Partenariato 2014-2020; e di verifiche dell’efficacia ed economicità di progetti di investimento nazionali.

Il nuovo assetto organizzativo comporta due innovazioni principali che si riportano di seguito.

- Il superamento della tradizionale distinzione organizzativa degli Uffici per fonte di finanziamento.

La precedente organizzazione dell'ex DPS, infatti, era basata su una netta distinzione funzionale tra Uffici specificamente dedicati alla gestione dei Fondi nazionali, cui era affidata la *governance* complessiva degli strumenti della programmazione negoziata ed il raccordo con i soggetti istituzionali coinvolti, rispetto agli Uffici specificamente dedicati ai Programmi operativi cofinanziati dai Fondi comunitari. Nel nuovo assetto di cui sarà dotata l'Agenzia, si prediligerà una visione effettivamente unitaria della programmazione che avrà come focus il singolo territorio regionale o il tema prioritario trasversale così da facilitarne la *governance*, la sorveglianza nonché il monitoraggio strategico utile ad orientare le scelte ed individuare soluzioni concrete e tempestive a criticità che potrebbero presentarsi.

- Una dinamica gestione a matrice che attiva in modo sinergico gli Uffici delle due Aree.

La soluzione organizzativa illustrata al punto precedente, comporta una costante interrelazione tra gli Uffici di cui si compongono le due Aree, facilitata e favorita dagli Uffici in staff al Direttore Generale, che comporterà un più strategico approccio rispetto a temi, programmi e progetti, prediligendo una visione sistematica rispetto alle procedure e alle modalità attuative. Tale visione potrà garantire una significativa qualità progettuale e, dunque, un efficace, efficiente e tempestivo uso delle risorse. Per rafforzare il nuovo assetto, l'Agenzia ha avviato la definizione di un modello di organizzazione di *project management* per individuare ed attuare una forma di coordinamento, attraverso specifiche modalità di integrazione tra le diverse unità in modo da garantire qualità dei risultati e rispetto dei tempi dell'attuazione.

La nuova organizzazione dovrà essere in grado di progettare le attività dell'Agenzia verso obiettivi di miglioramento delle fasi di attuazione delle politiche di coesione tramite azioni di innovazione mirate:

- al supporto alla fase di programmazione gestita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per le politiche di coesione, basato su un'azione proattiva del monitoraggio che, partendo dalle risultanze dello stesso porti all'individuazione di indicazioni utili per la nuova programmazione e in particolare per la ricorrente attività di riprogrammazione;
- ad un rafforzamento del collegamento con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi, anche attraverso specifici tavoli tecnici di confronto e coordinamento, al fine di garantire il necessario flusso di informazioni e la condivisione di scelte di carattere strategico ed operativo;
- all'assistenza e rafforzamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione delle politiche di coesione alla ricerca delle soluzioni concrete ai problemi di attuazione;
- alla gestione dei programmi di cui l'Agenzia è chiamata ad assumere la titolarità (PON Governance e Capacità istituzionale e PON Città Metropolitane), per i quali è più richiesto un elevato grado di innovazione per la pervasività che possono avere sul sistema dei soggetti coinvolti;
- al sistema di monitoraggio delle politiche che necessita della costruzione di un sistema di verifica e controllo ai fini previsivi e di una più vasta ed efficiente interoperabilità delle varie

banche dati attualmente disponibili, per la cui realizzazione sarà particolarmente rilevante il supporto del NUVEC.

Le azioni che l'Agenzia implementerà prioritariamente, anche attraverso l'acquisizione di risorse professionali qualificate nonché l'accrescimento delle competenze del personale in organico, sono relative a:

- monitoraggio sistematico dei programmi cofinanziati e degli interventi della politica di coesione, che possa essere utilizzabile per tutte le scelte dei decisori politici e anche ai fini di eventuali riprogrammazioni da sottoporre all'approvazione del Dipartimento per le politiche di coesione;
- vigilanza sull'attuazione dei programmi e sulla realizzazione di progetti che utilizzano i Fondi strutturali e di investimento ed il Fondo di sviluppo e coesione;
- individuazione di opportune modalità di raccordo tra Programmi Nazionali e Regionali nelle materie di interesse comune;
- promozione di azioni volte a migliorare la qualità e la capacità di programmazione, attuazione, tempestività ed efficacia degli interventi, in stretto collegamento, per gli aspetti di competenza, con il Dipartimento per le politiche di coesione;
- verifiche sull'attuazione dei programmi e dei progetti di investimento attraverso il NUVEC;
- gestione diretta di programmi comunitari o di specifici progetti a carattere sperimentale.

Particolare enfasi sarà posta dall'Agenzia sul monitoraggio della attuazione dei Programmi Operativi e degli investimenti pubblici, finalizzato all'obiettivo della qualità dell'utilizzo delle risorse e del loro pieno assorbimento.

Il Regolamento (UE) 1303/2013 fissa due scadenze da cui dipende la valutazione del pieno utilizzo delle risorse, che si descrivono di seguito, in sintesi.

- Verifica dell'efficacia dell'attuazione, di cui agli articoli 21 e 22.

La Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi in ciascuno Stato membro nel 2019, sulla base dei risultati raggiunti al 31 dicembre 2018 in confronto a quanto stabilito nei rispettivi programmi. Gli indicatori presi in considerazione sono rappresentati da un indicatore finanziario, ossia il livello di spesa certificata alla Commissione a quella data, e da indicatori di *output*, collegati al livello di avanzamento fisico o procedurale degli interventi.

- Disimpegno automatico delle risorse, di cui agli articoli 86 e 136.

Le risorse impegnate su una annualità del bilancio comunitario sono disimpegnati se alla scadenza del terzo anno successivo non sono coperti da un prefinanziamento o da una richiesta di pagamento presentata alla Commissione europea.

Il monitoraggio dell'attuazione finanziaria deve, quindi, sorvegliare il livello di spesa effettivamente sostenuta dalle Autorità responsabili sin dal 2016. A tal fine l'Agenzia definirà e

condividerà con le Amministrazioni Centrali e Regionali titolari di Programmi Operativi, entro la fine del primo trimestre del 2016, criteri di previsioni di spesa a livello di Programma, Fondo Strutturale e categoria di regione, articolata per bimestre che, a partire da giugno 2016 possa essere utilizzata come benchmark (livello desiderabile di spesa) su cui misurare la spesa effettivamente sostenuta.

Analoga metodologia verrà adottata anche per il monitoraggio degli indicatori di *output*, tenuto conto delle differenze esistenti in termini di tipologia di dati e periodicità del loro aggiornamento da parte delle amministrazioni titolari.

Sia per l'indicatore finanziario che per quelli di *output* l'Agenzia misurerà gli scostamenti dal *benchmark* proponendo le misure necessarie o adottando iniziative, nell'ambito dei poteri attribuiti dallo Statuto, nel caso di misurazioni che lascino intravedere rischio di non conseguimento degli obiettivi predeterminati.

2.5 *Promozione di nuova progettualità*

L'Agenzia intende impostare un'attività di promozione di azioni di sistema in grado di far compiere un salto di qualità agli strumenti della programmazione operativa dei fondi per la coesione.

Nell'arco del triennio l'Agenzia focalizzerà l'attenzione su due aspetti nevralgici per la qualità degli interventi: quello relativo alla ricerca e alla strutturazione di progetti di sistema e quello della individuazione di processi finalizzati alla gestione di processi complessi.

Il primo riguarda il monitoraggio degli obiettivi tematici degli interventi finanziati con le politiche di coesione, la loro analisi e la ricerca di progetti sperimentali in cui affinare un approccio innovativo all'attuazione finalizzato alla qualità della spesa: verificandone la fattibilità e testandone la capacità di mobilitare risorse e competenze multilivello. Le sperimentazioni, in quanto occasioni di rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti coinvolti, potranno indirizzarsi a territori (ad esempio una Regione), ad ambiti tematici (ad esempio il dissesto idrogeologico, la cultura e il turismo, l'edilizia scolastica), a soggetti o reti istituzionali (ad esempio una pluralità di Comuni appartenenti ad uno stesso territorio).

Il secondo riguarda l'organizzazione dell'attuazione e consiste nella sistematizzazione di un processo attuativo efficace, che valorizzi lo *scouting* effettuato e la fattibilità dei progetti tramite la traduzione in prassi, organizzative e amministrative, formali e coerenti. L'Agenzia supporterà l'attuazione delle politiche e degli interventi presidiando la regolazione di processi complessi, che comprendono la quantificazione delle risorse finanziarie disponibili, l'individuazione dell'ambito di intervento (che può scaturire da attività di *scouting* svolta dall'Agenzia, da una decisione assunta a livello territoriale o da una decisione centrale), la co-progettazione dell'intervento (che comporta la mobilitazione e la condivisione di risorse e competenze distribuite) e infine la fattibilità della realizzazione dell'intervento (che implica l'attivazione di organi e gli strumenti amministrativi quali comitati, segreterie tecniche, programmi operativi, *team* di campo...). L'Agenzia elabora e mette a

punto prassi operative tipiche e replicabili, che dettaglino la divisione del lavoro e le modalità di coordinamento tra unità organizzative con riferimento al processo attuativo.

Il metodo sarà impostato sul maggior grado possibile di vicinanza con i soggetti competenti per la costruzione di progetti complessi, siano essi dislocati sul territorio o in sedi centrali: in tutti i casi l'accompagnamento ai territori avverrà durante l'attuazione e, soprattutto, all'interno dei processi di attuazione. Nella convinzione che si può contribuire a un processo di cambiamento prendendovi parte e costruendo sedi di accoglienza dei contributi dei soggetti che animano i vari contesti selezionati, l'Agenzia individua modalità innovative di ascolto dei soggetti interessati – a partire dai tanti soggetti pubblici depositari di saperi specialistici – per costruire reti di progetto e per supportarli e accompagnarli, secondo una divisione dei compiti rispettosa della sussidiarietà. La costruzione di reti progettuali comporta la vicinanza fisica per intessere relazioni, riconoscere capacità, incapacità, differenze, maturare preferenze motivate, negoziare soluzioni.

Un ingrediente decisivo dell'accompagnamento a un'attuazione così intesa è il rafforzamento della committenza, inteso come miglioramento della capacità dei contesti, in particolare della capacità amministrativa degli attori pubblici (Regioni ed Enti Locali *in primis*, ma anche i tanti enti pubblici specializzati), di interpretare e utilizzare efficacemente gli strumenti di programmazione disponibili rispetto alle peculiarità dei vari contesti. L'Agenzia supporterà, quindi, le filiere istituzionali multilivello, e in particolare i contesti locali, nell'espressione di nuove progettualità, stimolando e valorizzando le potenzialità locali, trasferendo competenze dove mancano, e favorendo il loro dispiegamento all'interno di progetti di sviluppo di qualità.

Si rende pertanto necessario creare i presupposti per supportare e favorire lo sviluppo di una progettualità innovativa e qualitativamente significativa, facilitare i processi per rendere sostenibile tale progettualità ed innescare, quindi, processi di sviluppo che hanno necessità di una crescita delle competenze degli enti promotori delle iniziative da realizzare ed una valorizzazione delle migliori competenze, anche private, nei differenti settori verso i quali sarà orientato il fabbisogno di nuova progettualità. Lo strumento per la realizzazione di tali obiettivi è la creazione di un Fondo attraverso il quale dare impulso alla domanda, promuovere iniziative e offrire qualificata offerta di professionalità per la sua implementazione.

2.6 *Analisi e sorveglianza degli investimenti*

Nell'ambito della missione dell'Agenzia, hanno uno specifico rilievo anche le attività di analisi e sorveglianza della spesa connessa allo sviluppo, con particolare riferimento agli investimenti pubblici.

Tale obiettivo verrà perseguito anche attraverso la produzione diretta di statistiche pubbliche, elaborate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) relative al complesso dei flussi finanziari pubblici a livello territoriale e derivanti dal Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT), che l'Agenzia, oltre ad utilizzare per le proprie attività di monitoraggio, metterà anche a disposizione delle istituzioni, del mondo accademico e dei *policy maker*. L'integrabilità dei dati statistici di fonte

CPT con quelli amministrativi derivanti dalle banche dati sugli investimenti destinate al monitoraggio della spesa, tutti disponibili presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale, consentirà di monitorare gli investimenti pubblici e al tempo stesso di collocare la politica aggiuntiva nel complesso delle politiche e misurare l'intervento ordinario. L'obiettivo è quello di promuovere e accompagnare la programmazione e l'efficienza allocativa delle risorse finanziarie, sia ordinarie che aggiuntive, attraverso la costruzione di dati di qualità, ovvero completi e affidabili, tempestivi e flessibili.

La linea di attività relativa al controllo rientra nell'ambito delle azioni che mirano ad assicurare rafforzamento della capacità di gestione e controllo da parte dei soggetti titolari degli interventi della politica di coesione, sia comunitaria che nazionale. Il NUVEC avrà un ruolo specifico in tal senso, affiancando gli uffici dell'Agenzia nelle azioni di vigilanza e monitoraggio sistematico ed integrazione banche dati per i programmi e dei progetti che utilizzano i fondi della politica di coesione e nella promozione del miglioramento dell'efficacia ed efficienza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi.

In parallelo, lo stesso NUVEC curerà lo svolgimento di attività di verifica sull'attuazione dei programmi e dei progetti d'investimento. Nell'ambito comunitario svolgerà le funzioni di Autorità di Audit di quattro programmi della programmazione 2007-2013 (PON Ricerca e Competitività, PON Governance ed Assistenza Tecnica, POIN Energie Rinnovabili e POIN Attrattori Culturali) e di ulteriori cinque programmi per il periodo 2014-2020 (PON Ricerca, PON Imprese, PON Cultura, PON Infrastrutture e PON Legalità). Queste attività contribuiscono a consolidare nel contesto comunitario ed italiano la posizione di rilievo della struttura tra gli organismi di controllo, in particolare per i programmi a carattere nazionali; si consolidano inoltre le conoscenze sulle norme e degli standard internazionali e nazionali da adottare per lo svolgimento delle attività di verifica.

In tale contesto il NUVEC, con l'Autorità di Coordinamento IGRUE, potrà fornire un supporto metodologico e/o strategico alle amministrazioni interessate.

Inoltre, concorrono a rafforzare le capacità di controllo sul fronte nazionale della politica di coesione, fornendo esperienze e riflessioni preziose per lo svolgimento dei controlli in questa importante area degli investimenti pubblici. A tale riguardo, il NUVEC per la programmazione 2007-2013 curerà l'attività di verifica sui Contratti Istituzionali di Sviluppo e sugli interventi ed i sistemi di gestione e di controllo dei programmi finanziati dal Fondo Sviluppo Coesione, secondo i criteri riportati nella delibera Cipe n.166/2007 e s.m.i., con produzione di rapporti o referti tesi ad individuare e rimuovere eventuali criticità presenti nell'attuazione degli interventi ed, in casi particolari, a proporre eventualmente la revoca del finanziamento.

Per i programmi nazionali del 2014-2020 il NUVEC contribuirà alle definizione dei criteri e delle procedure da adottare per le attività di sorveglianza ed accompagnamento degli interventi.

Ulteriori attività verranno inoltre volte sviluppare le capacità dei soggetti titolari della programmazione e attuazione degli interventi. Proseguiranno i lavori relativi alle analisi e previsioni della spesa e dei tempi di attuazione degli investimenti, che avranno una specifica

rilevanza tenuto conto dei meccanismi di controllo e premiale introdotti nella programmazione comunitaria 2014-2020 con il *performance framework*.

Saranno inoltre avviate specifiche iniziative rispetto all'efficacia ed efficienza degli investimenti, due aspetti chiave nella politica di coesione; il NUVEC assicurerà lo sviluppo di esperienze e buone pratiche, curando a riguardo i contatti anche con le istituzioni comunitarie e nazionali al fine della diffusione delle metodologie e competenze in questi ambiti (performance audit) tra le amministrazioni nazionali e regionali.

2.7 *Le Autorità di Gestione affidate all'Agenzia*

Con specifico riferimento alla gestione diretta dei fondi, l'Agenzia svolge il ruolo di Autorità di Gestione di due Programmi Operativi Nazionali di cui si illustrano di seguito, brevemente, contenuti e finalità.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015 della Commissione europea, contribuisce agli obiettivi della Strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della capacità di gestione multilivello nei programmi di investimento pubblico. Il Programma mira all'aumento della trasparenza e della partecipazione dei cittadini, sviluppando e migliorando l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La qualità dell'interoperabilità e dell'accesso a dati aperti è stata considerata strategica nel quadro delle politiche di *open government*. Inoltre, il Programma supporta le Pubbliche Amministrazioni nella semplificazione dei procedimenti, investendo anche sul rafforzamento del sistema giudiziario, elemento di competitività del Paese, sulla prevenzione della corruzione e sull'aumento della legalità. Il Programma si pone come il principale strumento per attuare la strategia nazionale di accompagnamento ai processi di riforma di importanti settori della Pubblica Amministrazione. Beneficiari del Programma sono, infatti, principalmente le Amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali, gli enti pubblici, le strutture periferiche dello Stato e – su alcune azioni specifiche – le associazioni della società civile, le università e i centri di ricerca. Sono previste anche azioni di supporto e assistenza tecnica agli organismi beneficiari. Il Programma è rivolto all'intero territorio nazionale, con particolare attenzione alle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) cui verrà destinato oltre l'80% delle risorse.

Il PON ha una dotazione finanziaria di oltre 827 milioni di euro, composta da risorse comunitarie – provenienti dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - per un totale di cofinanziamento comunitario pari al 70,53%, cui si sommano risorse pubbliche nazionali.

Il PON "Città metropolitane" (PON METRO), approvato con Decisione C(2015) 4998 del 14 luglio 2015 della Commissione europea, ha per principali obiettivi l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, la riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche e la diffusione di servizi digitali.

Rispetto all'architettura marcatamente policentrica del territorio nazionale, assume grande rilevanza il processo di ridisegno istituzionale che si sta compiendo a livello nazionale in seguito all'approvazione della Legge 56/2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", che prevede la creazione di Città metropolitane e rilancia la dimensione metropolitana come scala per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo e la coesione territoriale. È per questo che è stato identificato uno specifico Programma operativo nazionale dedicato allo sviluppo urbano e addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali.

Il PON METRO contribuisce ad attivare uno spazio di coordinamento e scambio di informazioni "con" e "tra" i diversi soggetti pubblici e privati responsabili e/o titolari di interventi operanti nel territorio urbano di riferimento (Regione, Università e centri di ricerca, grandi imprese, autorità pubbliche, associazioni di rappresentanza, etc), favorendo la definizione di una Agenda urbana Nazionale e rafforzando, attraverso il processo di co-progettazione con le Autorità Urbane e il raccordo con le AdG degli altri PO regionali e nazionali, la costruzione e il funzionamento della rete delle città metropolitane per la partecipazione ad iniziative di rilevanza europea, fra queste non ultima l'Agenda Urbana Europea²¹. Il Programma ha una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di Euro, di cui 588 milioni di risorse comunitarie: 446 milioni a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e 142 milioni sul Fondo Sociale Europeo (FSE), cui si aggiungono 304 milioni di cofinanziamento nazionale. Le aree interessate dal PON METRO sono le 14 Città metropolitane individuate direttamente con legge nazionale (Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Reggio Calabria) o, per esplicita delega contenuta nella medesima legge, individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo), con una forte concentrazione di responsabilità e investimenti nel Comune capoluogo.

La scelta dell'area di riferimento del Programma contempla due esigenze: da un lato, l'opportunità di sostenere la riforma in atto anche utilizzando le leve offerte dalle potenzialità della *smart city* e dell'innovazione sociale, qui intesa come individuazione di soluzioni innovative, ma con una impostazione solida e condivisa, a bisogni sociali in crescita; dall'altro, i necessari più lunghi tempi di assestamento che costituiranno gli effettivi perimetri delle città metropolitane, rispetto alle quali in ogni caso i Comuni capoluogo costituiranno certamente il centro nevralgico del futuro assetto organizzativo d'area vasta con il risultato che qualsiasi innovazione nei servizi al loro interno porterà benefici alle conurbazioni di riferimento.

²¹ Declaration of Ministers towards the EU Urban Agenda Riga, 10 June 2015. Il documento è consultabile alla pagina https://eu2015.lv/images/news/2015_06_10_EUurbanDeclaration.pdf.

3) **Obiettivi e risultati attesi**

L'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale è parte del processo di riorganizzazione in atto a livello nazionale nel settore del coordinamento e controllo dei fondi delle politiche di coesione, volta ad assicurarne l'attuazione e la realizzazione di specifiche azioni, orientate alla razionalizzazione nell'uso delle risorse e all'efficienza delle Pubbliche amministrazioni. Essa è strettamente connessa, come detto, alla necessità di garantire un monitoraggio costante della gestione delle risorse aggiuntive, da intendersi come parte integrante di un percorso ad alto potenziale strategico, funzionale all'adozione e promozione di una cultura del risultato. Inoltre, offrendo supporto, sostegno ed affiancamento qualificati alle Amministrazioni centrali e regionali nella delicata e complessa fase dell'attuazione delle politiche di sviluppo, anche concentrando l'attenzione sui beneficiari finali delle medesime politiche, l'Agenzia sosterrà il potenziamento delle loro capacità di gestione e di progettazione di interventi da realizzare sul territorio offrendo indicazioni che accrescano la consapevolezza dei *policy makers* per una più incisiva assunzione di responsabilità nei confronti della collettività.

L'organizzazione dell'Agenzia, che sarà meglio descritta nel paragrafo successivo, sarà funzionale alla qualità e all'efficacia dei programmi e degli interventi delle politiche di coesione.

Gli obiettivi strategici dell'Agenzia, per il triennio considerato nel Piano, sono i seguenti:

1. 2007-2013: coordinamento e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione della programmazione nazionale e per la chiusura di quella comunitaria;
2. 2014-2020: coordinamento, supporto e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione dei programmi comunitari e dei Piani operativi e il miglioramento della qualità progettuale;
3. analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici;
4. definizione assetto organizzativo e adeguamento strutturale dell'Agenzia.

Gli obiettivi strategici sopra indicati si articolano in obiettivi operativi collegati ad attività specifiche, di cui nel prosieguo del presente documento si illustrano contenuti e tempi di realizzazione nell'arco temporale del Piano (2015-2017). Per ciascun obiettivo operativo, inoltre, sarà indicato uno specifico *target* il cui raggiungimento è fissato al 31 dicembre 2015.

Gli indicatori per misurare il raggiungimento degli obiettivi saranno allegati alla Convenzione che sarà stipulata tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Direttore Generale dell'Agenzia.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: 2007-2013: coordinamento e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione della programmazione nazionale e per la chiusura di quella comunitaria

Risultato atteso:

Il risultato atteso è strettamente connesso alle attività di chiusura della programmazione 2007-2013 dei fondi comunitari. In particolare, le attività saranno finalizzate a ridurre il rischio di non pieno assorbimento delle risorse (risultato misurabile con i dati di monitoraggio al 31 dicembre 2015) e per ridurre in maniera significativa il rischio di perdita delle risorse (risultato misurabile a seguito della certificazione delle spese sostenute, ovvero al 31 marzo 2017).

In relazione agli strumenti della programmazione negoziata, il principale risultato atteso è legato all'individuazione dei progetti che registrano un elevato grado di criticità attuativa o assenza di rilevanza, al fine di un migliore utilizzo delle risorse verso progetti che ricoprono un ruolo strategico per lo sviluppo dei territori, anche in coerenza con la programmazione comunitaria.

Obiettivo Operativo 1.1: Accompagnamento e supporto alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi operativi del periodo 2007-2013, per garantire un significativo abbattimento del rischio in vista della chiusura della programmazione operativa anche attraverso le riprogrammazioni, l'individuazione e rendicontazione di progetti originariamente finanziati con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione o con risorse ordinarie e successivamente inseriti nella programmazione comunitaria, l'istituzione di specifiche *task force*.

Attività:

a) *Ciclo di programmazione 2007/2013*

In relazione al Fondo Sviluppo e Coesione, l'Agenzia dovrà completare il processo di sottoscrizione degli strumenti attuativi previsti (APQ, Atti Integrativi e CIS) e verificare l'inserimento in Banca dati dei relativi interventi e di quelli in attuazione diretta, proseguendo nel contempo, nella gestione operativa del Fondo attraverso la *governance* degli strumenti già in essere.

A ciò si aggiunge l'attivazione di iniziative volte all'accelerazione della realizzazione degli interventi finanziati e, conseguentemente, della spesa e all'individuazione di progetti il cui grado di criticità è tale da non renderne opportuna l'attuazione anche per la mancanza di rilevanza di carattere strategico per il territorio.

In relazione ai fondi comunitari, l'Agenzia è fortemente impegnata nel corso del triennio 2015-2017 ad individuare ed attuare tutte le iniziative utili ai fini del pieno assorbimento delle risorse, in vista di due importanti scadenze: quella del 31 dicembre 2015, termine ultimo per la spesa e quella del 31 marzo 2017 per la certificazione delle spese sostenute. Tale attività si realizza, anche con il forte presidio delle *task force* attivate a beneficio dei Programmi che scontano i ritardi più significativi, attraverso il monitoraggio costante sull'avanzamento dell'attuazione non soltanto in

termini di spesa ma puntando sulla qualità dei progetti in corso di realizzazione. A tal fine, sono costanti i contatti anche a livello tecnico con le strutture delle Autorità di Gestione per l'individuazione di criticità reali o potenziali e di efficaci soluzioni che non inficino l'obiettivo di riduzione del rischio collegato al non pieno utilizzo delle risorse.

Sarà inoltre dato seguito agli adempimenti la cui responsabilità è in capo al Dipartimento per le politiche di coesione, per la predisposizione del contributo alla relazione annuale al Parlamento relativa alla partecipazione italiana all'Unione Europea, da inviare al Dipartimento per le politiche europee.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
monitoraggio, accompagnamento e sorveglianza dei programmi finanziati con risorse nazionali e comunitarie	✓	✓	✓			
rendicontazione del FSC su Programmi comunitari	✓	✓	✓	✓	✓	
coordinamento attività task force	✓	✓				
istruttoria, definizione e stipula APQ e Atti Integrativi e dei CIS	✓	✓	✓	✓	✓	✓
partecipazione agli ambiti di Governance degli strumenti della programmazione comunitaria	✓	✓				
partecipazione agli ambiti di Governance degli strumenti della programmazione negoziata	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Predisposizione relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione italiana all'UE	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) incremento del tasso di avanzamento finanziario (spese su risorse/risorse programmate) rispetto al 31 dicembre 2014 pari ad almeno 18%;
- 2) rispetto dei cronoprogrammi degli *Action Plan* predisposti per i Programmi in ritardo con la Commissione Europea;
- 3) predisposizione e sottoscrizione di 10 atti integrativi di Accordo di Programma Quadro.

* * *

Obiettivo Operativo 1.2: Esercizio delle funzioni di Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica, con specifico riferimento alle attività connesse alla chiusura del Programma.

Esercizio delle funzioni di Autorità di Certificazione del Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica e dei Programmi Operativi Interregionali Attrattori culturali, naturali e turismo e Energie rinnovabili e risparmio energetico.

Attività:

a) *adempimenti per la chiusura del ciclo 2007-2013*

Tra gli adempimenti rientranti nell'ambito dell'obiettivo operativo 1.2, l'Agenzia, essendo titolare delle funzioni di Autorità di Gestione del PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013, sarà impegnata nelle attività legate all'attuazione del PON e nella rendicontazione e certificazione degli importi prefissati nei profili di spesa entro il 31/12/2015.

L'Agenzia, inoltre, ricopre il ruolo di Autorità di Certificazione per i programmi: Ricerca e competitività, POIN Attrattori culturali, POIN Energie rinnovabili, PON Governance e Assistenza tecnica. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di certificazione secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
esercizio delle funzioni di autorità di gestione del PON Governance e assistenza tecnica 2007-13	✓	✓	✓	✓	✓	✓
esercizio delle funzioni di Autorità di Certificazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) pieno assorbimento delle risorse del PON GAT;
- 2) profili di assorbimento della spesa e valutazione del rischio.

* * *

Obiettivo Operativo 1.3: Esercizio delle funzioni di Autorità di Audit dei Programmi Operativi Nazionali Governance e Assistenza tecnica e Ricerca e competitività e dei Programmi Operativi Interregionali Attrattori culturali, naturali e turismo e Energie rinnovabili e risparmio energetico.

Attività:*a) adempimenti per la chiusura del ciclo 2007-13*

L’Agenzia, attraverso il NUVEC, ricopre il ruolo di Autorità di Audit per i programmi: Ricerca e competitività, POIN Attrattori culturali, POIN Energie rinnovabili, PON Governance e Assistenza tecnica. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di controllo di II livello e verifica secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
esercizio delle funzioni di Autorità di Audit	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) predisposizione di 4 Rapporti Annuali di Controllo e Pareri (1 per ciascun PO);
- 2) esecuzione di 180 audit delle operazioni.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: 2014-2020: coordinamento, supporto e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione dei programmi comunitari e dei Piani operativi e il miglioramento della qualità progettuale

Risultato atteso:

Il risultato atteso è strettamente connesso al contributo alla definizione dei Programmi operativi 2014-2020, per gli aspetti strettamente legati ai profili attuativi e al rispetto delle indicazioni comunitarie per la migliore e più efficace gestione. Tale contributo è rappresentato dal supporto fornito alle Amministrazioni centrali e regionali, in collegamento con il Dipartimento per le politiche di coesione, nella predisposizione dei documenti necessari (risultato misurabile al 31 dicembre 2015), e all'avvio dell'attuazione della programmazione con adeguate azioni di accompagnamento e supporto, al fine di imprimere una significativa accelerazione della spesa nel 2016. Sarà inoltre dato sostegno e impulso allo sviluppo di nuova e qualificata progettualità anche di carattere sperimentale, nonché al monitoraggio delle condizionalità ex ante previste dall'Accordo di Partenariato. Priorità sarà attribuita all'attuazione dei Patti per il Sud.

Obiettivo Operativo 2.1: Supporto all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020 attraverso azioni di accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e agli enti beneficiari degli stessi, con particolare riferimento agli Enti locali, nonché attività di monitoraggio e verifica degli investimenti e di supporto alla promozione e al miglioramento della progettualità e della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi.

Attività:

a) *Avvio del ciclo di programmazione 2014-2020 e gestione integrata delle risorse aggiuntive nazionali*

L'Agenzia sarà impegnata nell' accompagnamento delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione degli interventi afferenti la programmazione nazionale e comunitaria, attraverso:

- l'attivazione degli strumenti attuativi di *governance*;
- il monitoraggio dell'attuazione, sia attraverso l'utilizzo di adeguati supporti informatici armonizzati, sia attraverso il ricorso a verifiche mirate sul territorio volte ad individuare le criticità alla base di rallentamenti o blocchi;
- monitoraggio delle priorità dell'Accordo di Partenariato, delle condizionalità ex ante e dell'attuazione delle Strategie per la Specializzazione Intelligente (S3) nazionale e regionale; monitoraggio rafforzato di programmi e progetti; attività della Rete dei nuclei di valutazione e verifica nelle materie di competenza del NUVEC. Nell'ambito delle

condizionalità generali *ex ante* previste dall'Accordo di Partenariato 2014/2020, tra le azioni previste per dare attuazione al dispositivo relativo al rafforzamento della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, l'Agenzia assicura un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato per interventi/settori produttivi di interesse comune a più Amministrazioni e/o ambiti territoriali, cofinanziati dai fondi SIE. Tale iniziativa, in una logica di gestione unitaria della politica di coesione e delle risorse ad essa dedicata, potrà riguardare anche misure cofinanziate dal FSC. La realizzazione di tale azione consentirebbe di porre sotto un'unica regia interventi similari o identici, assicurandone, in tal modo, il coordinamento, la verifica di conformità con la normativa rilevante e l'ottimizzazione dei tempi relativi alle connesse procedure comunitarie necessarie per la conseguente attuazione. L'Agenzia procederà, quindi, entro dicembre 2015, a promuovere l'iniziativa presso le Amministrazioni interessate, al fine di raccogliere le relative informazioni e a avviare l'istruttoria tecnica necessaria alla verifica circa le procedure comunitarie da attivare;

- supporto e accompagnamento delle amministrazioni titolari o beneficiarie di risorse aggiuntive in materia di bandi pubblici;
- supporto tecnico-specialistico in materia di mercato interno e concorrenza con particolare riguardo alla normativa in materia di appalti pubblici e aiuti di Stato. L'Agenzia, inoltre, potrà supportare le Amministrazioni competenti, al fine di individuare interventi agevolativi, in forma di agevolazioni fiscali (riduzioni/esoneri/crediti d'imposta) e/o contributive (sgravi/riduzioni), in favore di quelle imprese che effettuano investimenti nelle regioni/aree svantaggiate delle regioni convergenza e del centro nord, come specificatamente indicate nella Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020;
- monitoraggio dei flussi finanziari degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali ed eventuale attivazione di verifiche mirate sul territorio.

Sarà inoltre dato seguito agli adempimenti la cui responsabilità è in capo al Dipartimento per le politiche di coesione relativi a:

- predisposizione del contributo alla relazione annuale al Parlamento relativa alla partecipazione italiana all'Unione Europea, da inviare al Dipartimento per le politiche europee;
- predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, da inviare alla Commissione Europea.

b) Realizzazione di prototipi di strumenti finanziari applicabili ai settori rilevanti

Il contributo e l'apporto sistematico agli operatori in materia di Strumenti Finanziari verrà fornito anche attraverso la costituzione di una specifica *task force* che individui le possibili sinergie tra fondi strutturali e fondi tematici, secondo le linee guida predisposte dalla Commissione Europea a supporto dei soggetti coinvolti nella progettazione, sviluppo ed attuazione di strategie per favorire

nuove opportunità di investimenti. In tale ambito, l’Agenzia contribuirà a cogliere le opportunità offerte dal Piano Juncker, anche sviluppando le opportune sinergie con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e BEI e FEI.

A tal fine, l’Agenzia sarà impegnata a:

- fornire supporto in materia di Strumenti Finanziari;
- favorire il confronto tra tutti gli attori della filiera, anche attraverso la costituzione di un tavolo tecnico permanente che assicuri un coordinamento organizzativo strutturato, per una più efficiente implementazione degli strumenti;
- supportare le Amministrazioni che intendono avvalersi di strumenti finanziari, al fine di colmare il gap di competenze che costituisce il limite principale per l’applicazione diffusa ed efficace degli stessi strumenti;
- sviluppare le possibili sinergie tra fondi strutturali, piano Juncker e fondi tematici

c) sostegno alla progettualità ed avvio di progetti sperimentali

In tale ambito di attività, l’Area dedicata ai progetti nasce per essere un punto di riferimento per le regioni e amministrazioni locali che, soprattutto al sud, scontano una scarsa propensione allo sviluppo di progettualità qualificata per la promozione di progetti anche a carattere sperimentale, che potranno essere attuati anche ricorrendo a *partnership* con qualificati soggetti di rilievo nazionale (cfr. Par. 2.4).

Esperienze di rilievo, in tal senso, sono maturate negli anni, grazie alla *governance* multilivello di progetti sperimentali di sviluppo, anche multi-regionali.

Le sperimentazioni si caratterizzeranno per l’innovatività delle modalità amministrative di progettazione e attuazione e saranno indirizzate alle priorità indicate dal governo (edilizia scolastica, dissesto idrogeologico, aree interne, cultura e turismo).

d) assistenza e formazione per le Amministrazioni Pubbliche titolari di risorse

Nell’ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, l’Agenzia realizzerà il coordinamento ed il supporto dei Piani di Rafforzamento amministrativo per le amministrazioni pubbliche; realizzerà anche al proprio interno il piano di rafforzamento amministrativo.

Infatti, nell’ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, gli interventi di pertinenza dell’Agenzia saranno di supporto alle Pubbliche Amministrazioni e possono anche essere realizzati in quota parte attraverso percorsi formativi.

e) Adempimenti relativi al PAC

L’Agenzia svolgerà le attività connesse al Piano di Azione Coesione (PAC):

- sorveglianza dell’attuazione del Piano di Azione Coesione;
- monitoraggio periodico e verifica dello stato di avanzamento dei programmi PAC a partire dalle risultanze del sistema di monitoraggio unitario del MEF-RGS;

- esame dello stato d'attuazione di specifici interventi a titolarità delle Amministrazioni centrali e regionali interessate, tenendo conto delle modalità attuative, dei tempi di attuazione, dei risultati attesi, sulla base dell'istruttoria condotta dall'Amministrazione capofila del fondo di riferimento e, in tale quadro formulazione di proposte di misure atte a risolvere eventuali problemi significativi riscontrati durante l'esecuzione dei programmi PAC;
- quantificazione delle risorse finanziarie e eventualmente rimodulabili, sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio di verifica e sorveglianza espletate ai sensi di quanto disposto ai punti precedenti;
- esame e approvazione dei rapporti annuali di esecuzione.

f) Coordinamento delle task force

In tale ambito, il compito delle *Task Force* attivate nel quadro della programmazione 2017-2013 è di affiancamento straordinario all'AdG di quei Programmi che registrano ritardi di attuazione con lo scopo di individuarne le criticità che impediscono l'efficace e tempestiva realizzazione del Programma promuovendo soluzioni opportune per il loro superamento.

Per il 2014-2020, lo scopo primario delle *task force* sarà di rafforzare le funzioni di coordinamento delle AdG affiancandole nel monitoraggio procedurale, aiutandole nella capacità di prevedere i rischi e di porvi riparo, attivando, sulle criticità di volta in volta individuate, interventi diretti o anche la cooperazione operativa tra l'AdG, l'Agenzia, le altre Amministrazioni centrali coinvolte e la DG Regio.

L'attività, che non può essere interpretata come sostitutiva delle attività di assistenza tecnica dei singoli programmi, consentirà il monitoraggio dell'andamento delle procedure degli stessi attraverso confronti diretti, insieme alle AdG, con gli uffici dell'Amministrazione che le gestiscono.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
supporto all'avvio del ciclo di programmazione 2014-2020 e gestione integrata delle risorse aggiuntive nazionali	✓	✓	✓	✓	✓	✓
realizzazione di prototipi di strumenti finanziari applicabili ai settori rilevanti	✓	✓	✓	✓		
proposta per l'istituzione del fondo per lo sviluppo della progettualità	✓	✓				
sostegno alla progettualità e avvio di progetti sperimentali	✓	✓	✓	✓		
assistenza e formazione per le PP.AA.			✓	✓	✓	✓
adempimenti relativi al PAC	✓	✓	✓	✓	✓	✓
istituzione e coordinamento task force			✓	✓	✓	✓
avvio iniziative per l'attuazione Piano Juncker	✓	✓	✓	✓	✓	✓
avvio di rapporti con EIPA	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Predisposizione relazione annuale al Parlamento per la partecipazione italiana all'UE	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Predisposizione della relazione sull'attuazione dell'AdP		✓		✓		✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) supporto, per la parte più di dettaglio, alla stesura dei Programmi Operativi per l'invio alla CE per la relativa adozione, in stretto collegamento con il Dipartimento per le politiche di coesione;
- 2) costituzione ed insediamento del Comitato 2014-2020 copresieduto con il Dipartimento per le politiche di coesione;
- 3) avvio e sviluppo del confronto con i soggetti interessati per l'attuazione del Piano Juncker e l'individuazione di sinergie tra fondi strutturali e fondi tematici;
- 4) avvio di rapporti strutturati con gli organismi della Commissione Europea specificamente dedicati al rafforzamento amministrativo (EIPA);
- 5) predisposizione di una proposta per l'istituzione del Fondo per lo sviluppo di nuova progettualità;
- 6) definizione dell'assetto del PAC post riprogrammazione.

* * *

Obiettivo Operativo 2.2: Miglioramento dell'efficacia delle azioni di monitoraggio dell'attuazione degli interventi, a sostegno delle attività connesse alla valutazione dell'efficacia degli stessi, attraverso l'individuazione di un sistema unitario di metodi e strumenti.

Attività:

- a) *monitoraggio dell'attuazione delle politiche di coesione e dei programmi operativi*

Il monitoraggio dell'attuazione delle politiche di coesione è la prima delle funzioni che la legge istitutiva assegna all'Agenzia. L'Agenzia assicurerà un monitoraggio sistematico e continuo dei programmi operativi e degli interventi della politica di coesione. Tale monitoraggio, inserito in un contesto innovativo che preveda, peraltro, la costruzione di un ambiente conoscitivo integrato sull'attuazione delle politiche di coesione, consentirà di evidenziare tempestivamente le criticità e sostenere/promuovere iniziative strategiche di riprogrammazione, supportando i processi decisionali e l'esercizio dei poteri di controllo e sorveglianza sull'impiego delle risorse della politica regionale.

A tal fine occorrerà disporre di un quadro informativo complessivo, che riconnetta programmazione ed attuazione, per una omogenea strutturazione e strumentazione del processo

di monitoraggio in termini di cruscotti, piani di monitoraggio, mix di analisi e verifiche sul campo, modelli di valutazione del portafoglio progetti dei Programmi, prodotti e servizi, *standard* e *ad hoc* per i diversi fruitori, con il coinvolgimento delle amministrazioni/Autorità di Gestione sul territorio.

Su questo tema, l'Agenzia eredita un complesso di procedure tecniche e attività per la rilevazione e il trattamento dei dati relativi allo stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale degli investimenti (sia comunitari che nazionali), oggetto di forti e successivi interventi di integrazione delle procedure, della base informativa, delle applicazioni informatiche.

Tutti gli attori centrali del processo di monitoraggio (IGRUE, ex DPS, Ministeri, PCM/DPC etc ..), coinvolti nella strutturazione del monitoraggio e nella messa a punto delle diverse applicazioni informatiche, sono intervenuti a più riprese anche sui soggetti attuatori in modo da realizzare: la Banca Dati Unitaria, l'identificazione biunivoca dei progetti con un codice unico di progetto (CUP), l'istituzione di un protocollo di colloquio telematico con le Amministrazioni titolari di programmi ai fini del monitoraggio.

L'Agenzia intende mettere a fattor comune tutte le esperienze realizzate, ferme restando le competenze di ogni istituzione proprietaria dei dati, considerato che in passato il monitoraggio dell'attuazione degli interventi finanziati con fondi UE e fondi Nazionali ha seguito percorsi paralleli e non sufficientemente integrati, basati l'uno su una particolare attenzione ai programmi ed agli avanzamenti finanziari, l'altro su una particolare attenzione ai progetti ed agli avanzamenti fisico/procedurali.

Si intende ora compiere una concreta integrazione dei sistemi di gestione e monitoraggio delle risorse del FSC e delle risorse aggiuntive comunitarie.

Verranno, pertanto, riorientate le applicazioni informatiche disponibili ed in particolare quelle messe a punto per il monitoraggio dei fondi aggiuntivi nazionali ed i relativi ambienti conoscitivi, sfruttando le potenzialità presenti e le esperienze maturate, in materia di analisi dei dati e di procedure di valutazione della qualità dell'informazione, da estendere a tutto lo spettro informativo della Banca Dati Unitaria di monitoraggio delle politiche di coesione.

Saranno, altresì, istituiti appositi gruppi di lavoro nell'ambito degli uffici territoriali dell'Area Programmi con l'obiettivo di partecipare attivamente alle attività di realizzazione della strumentazione del processo di monitoraggio unitario, con particolare riguardo alla fase procedurale propedeutica alla realizzazione di programmi e progetti, contribuendo al riorientamento di cui al paragrafo precedente.

Sarà implementata entro la fine del 2015 una banca dati centralizzata (simile a quella utilizzata per il monitoraggio del QSN) che consentirà all'Agenzia di disporre di informazioni dettagliate sull'avvio della programmazione e sull'attuazione del ciclo 2014-2020, e, più in generale, sull'esecuzione dell'Accordo di Partenariato, almeno a livello di RA/Obiettivo specifico. L'Agenzia raccoglierà informazioni integrate tra i diversi Fondi, dando conto di un progetto di sviluppo unico a livello territoriale. Ciò sarà indispensabile per poter elaborare, ad esempio, la relazione annuale

da inviare al Parlamento alle fine di ogni anno, nonché per la redazione dei rapporti sullo stato dei attuazione dell'AdP da inviare alla CE.

b) Implementazione di un organico sistema di controllo di gestione dei fondi

Al fine di implementare un efficace sistema di controllo dei fondi comunitari, l'Agenzia fornirà a tutti i soggetti titolari di programmi gli strumenti univoci per l'espletamento delle attività di controllo di primo livello, superando così le criticità operative connesse all'espletamento di tali funzioni incontrate anche nel precedente periodo di programmazione. In tale ambito, l'Agenzia produrrà linee guida, manuali check list di controllo che, rispettando i dettami regolamentari europei, potranno essere d'ausilio per le AdG dei diversi programmi.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
monitoraggio dell'attuazione delle politiche di coesione e dei programmi operativi		✓	✓	✓	✓	✓
implementazione di un organico sistema di controllo di gestione dei fondi		✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) sottoscrizione atti d'intesa per la realizzazione di collegamenti tra banche dati sugli investimenti pubblici;
- 2) avvio degli adempimenti necessari per realizzare il monitoraggio unico per gli investimenti pubblici.

* * *

Obiettivo operativo 2.3: Esercizio delle funzioni di Autorità di Gestione del PON Governance e capacità istituzionale 2014 – 2020 e del PON Città metropolitane 2014 – 2020 e svolgimento delle iniziative e degli adempimenti legati alla loro attuazione, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle attività di supporto alle Amministrazioni e ai beneficiari, per lo sviluppo e la promozione di progetti ed interventi qualitativamente adeguati (dalla fase istruttoria a quella attuativa).

Esercizio delle funzioni dell'Autorità di Certificazione del Programma Operativo Nazionale Governance e capacità istituzionale e del PON Città metropolitane 2014 – 2020 e svolgimento delle iniziative e degli adempimenti legati alla loro attuazione.

Attività:*a) I programmi a gestione diretta*

Il PON Governance e Capacità istituzionale contribuisce agli obiettivi della Strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Per il PON Governance e capacità istituzionale 2014 – 2020 l’Agenzia sarà impegnata ad avviare progettualità volte a:

- agevolare l’accesso a banche dati e informazioni di pubblico interesse e di utilità, in particolare con riferimento allo sviluppo delle imprese;
- ridurre i carichi burocratici che risultano troppo onerosi per imprese e cittadini;
- potenziare le competenze degli operatori coinvolti nella Pubblica Amministrazione con particolare riferimento all’utilizzo delle tecnologie digitali;
- aumentare l’efficienza, la qualità delle prestazioni e la trasparenza del “sistema giudiziario”;
- aumentare il livello di integrità all’interno delle amministrazioni pubbliche e migliorare la capacità di prevenire e contrastare efficacemente i fenomeni corruttivi;
- favorire il più ampio utilizzo dei servizi di *e-Government* da parte di imprese e cittadini;
- assicurare l’interoperabilità delle banche dati pubbliche e l’accesso ai servizi in rete;
- stimolare forme di partenariato pubblico-pubblico nell’ambito delle quali condividere know-how, porre in essere congiuntamente attività di interesse comune, implementare modalità di divisione e riorganizzazione delle attività nell’ambito delle aggregazioni;
- indirizzare le Amministrazioni verso un più consapevole utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa in materia di degli appalti pubblici e concessioni finalizzato all’acquisto di prodotti e processi innovativi, sostenibili e di qualità che possano ridurre gli oneri amministrativi, migliorare i processi organizzativi e ridurre l’impatto ambientale;
- semplificare le procedure attraverso l’uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d’acquisto e la corretta applicazione delle regole in materia di servizi di interesse economico generale;
- ridurre i tempi dei procedimenti e i costi della regolazione, compresi quelli amministrativi, con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali;
- sostenere interventi di innovazione nella gestione dei servizi sanitari;
- sostenere interventi che prevedono l’implementazione di dispositivi di “co-progettazione” che favoriscono il partenariato, come strumento di partecipazione centrato prioritariamente sugli interessi degli *stakeholders*, e garantiscono sul piano dell’efficienza l’integrazione (deframmentazione) degli interventi e la qualità dei processi di spesa (officine mezzogiorno).

Per il Pon Metro, l’Agenzia sarà impegnata a:

- attivare uno spazio di coordinamento e scambio di informazioni “con” e “tra” i diversi soggetti pubblici e privati responsabili e/o titolari di interventi operanti nel territorio urbano di riferimento (Regione, Università e centri di ricerca, grandi imprese, autorità pubbliche, associazioni di rappresentanza, etc.)
- favorire la definizione di una Agenda urbana Nazionale attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali coinvolti a livello centrale e regionale
- rafforzare, attraverso il processo di co-progettazione con le Autorità Urbane e il raccordo con le AdG degli altri PO regionali e nazionali, la ricaduta nelle 14 Città Metropolitane, anche attraverso la costruzione e funzionamento della rete delle città metropolitane e nel favorire la partecipazione ad iniziative di rilevanza europea
- Inoltre l’Agenzia offrirà attraverso l’azione delle nuove aree i seguenti prodotti/ servizi:
 - il necessario supporto tecnico specialistico in materia di fondi SIE, in materia di mercato interno e concorrenza con particolare riguardo alla normativa in materia di appalti pubblici ed aiuti di Stato, in materia di crescita intelligente e di sviluppo sostenibile, infrastrutture e ambiente, lavoro, istruzione ed inclusione sociale;
 - la predisposizione di strumenti, documenti, linee d’indirizzo, documenti metodologici, schemi di bandi tipo, consulenza tematica nei settori di intervento nell’ottica di velocizzare i diversi procedimenti amministrativi, al fine di poter scongiurare le criticità attuative ed i conseguenti ritardi registrati nei periodi di programmazione precedenti;
 - l’organizzazione di seminari tematici e divulgativi che contribuiscono ad informare i cittadini in ordine alle potenzialità offerte dai fondi comunitari e dai programmi cofinanziati nel 14-20; l’implementazione della comunicazione attraverso i *social network*, nonché degli *opendata*.
 - l’espletamento di campagne di verifiche e di accompagnamento anche presso gli enti attuatori per garantire la soluzione di problematiche nonché il proficuo, tempestivo e corretto utilizzo delle risorse provenienti dal bilancio comunitario e di quelle nazionali ad esse collegate;

L’Agenzia inoltre coopererà con il presidio nazionale MEF-IGRUE in materia di controlli e contrasto alle frodi comunitarie.

L’orientamento ai cittadini verrà privilegiato in ogni modalità, potenziando il sistema *opendata* preesistente.

b) Rafforzamento della capacità amministrativa del sistema pubblico

Nell’ambito PON Governance e Capacità Istituzionale, sono previsti tra gli interventi di pertinenza dell’Agenzia e destinati al rafforzamento della capacità amministrativa (obiettivo Tematico 11) quelli finalizzati al rafforzamento della *governance* multilivello nei Programmi di investimento pubblico con particolare riferimento al potenziamento della capacità istituzionale nell’implementazione delle politiche sostenute dal FESR (Obiettivi tematici 1-7), anche a partire da specifici fabbisogni emergenti dai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) e quelli di

assistenza tecnica diretti ad assicurare da un lato le azioni di supporto alla gestione del Programma, dall'altro le azioni di supporto al coordinamento dell'Accordo di Partenariato.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
avvio ed attuazione dei Programmi a gestione diretta	✓		✓	✓	✓	✓
avvio delle attività per il rafforzamento della capacità amministrativa del sistema pubblico	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) avvio del PON Governance e Capacità istituzionale (Istituzione del Comitato di sorveglianza e realizzazione evento di lancio);
- 2) avvio del PON Città Metropolitane (Istituzione del Comitato di Sorveglianza, condivisione di almeno 14 schemi di Convenzioni con gli Organismi Intermedi, predisposizione di almeno 10 dossier di co-progettazione e realizzazione evento di lancio);
- 3) predisposizione della Convenzione con il Ministero della Giustizia in qualità di Organismo intermedio del PON GOV per l'informatizzazione del processo civile.

* * *

Obiettivo Operativo 2.4: Esercizio delle funzioni di Autorità di Audit dei Programmi comunitari e dei Contratti Istituzionali di sviluppo e verifiche di programmi, di sistemi di gestione e controllo e di progetti di investimento nazionali; verifiche di efficienza, efficacia ed economicità dei progetti di investimento.

Attività:

a) Autorità di Audit di programmi comunitari

L'Agenzia ricopre il ruolo di Autorità di Audit per alcuni programmi nazionali. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di controllo di II livello e verifica secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari.

b) Autorità di Audit di CIS

L'Agenzia ricopre il ruolo di Autorità di Audit per i CIS. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di verifica e controllo secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Autorità di Audit di programmi comunitari		✓	✓	✓	✓	✓
Autorità di Audit di CIS	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) elaborazione Strategia di Audit PON Cultura 14-20;
- 2) predisposizione atti NUVEC per procedura designazione Autorità di Audit 2014-2020.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: Analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici

Risultato atteso:

In tema di analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici, sul quale particolarmente rilevante sarà il ruolo del NUVEC, il principale risultato atteso si misurerà rispetto alla capacità delle attività di accompagnamento poste in essere di incidere sui processi legati all'attuazione di programmi e progetti. In particolare, tali attività dovranno contribuire alla riduzione dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche, attraverso il potenziamento della sorveglianza e del monitoraggio di Piani e Programmi nonché a rendere maggiormente efficaci gli strumenti adottati nel quadro delle politiche di coesione e a migliorarne complessivamente la governance. Sarà inoltre fortemente sostenuta l'integrazione e l'interoperabilità delle banche dati e dei sistemi di monitoraggio, l'analisi dei dati integrati e la produzione di appositi report per le amministrazioni interessate.

Obiettivo Operativo 3.1: Produzione dei conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale in collegamento con la Rete dei Nuclei Regionali CPT; gestione e rafforzamento del Sistema CPT; integrazione della banche dati per il miglioramento delle analisi

Attività:

- a) *Produzione di conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale nell'ambito del Sistema statistico nazionale, sperimentazione di metodi, analisi e strumenti innovativi a supporto del complesso delle politiche pubbliche (ordinarie e aggiuntive)*

Le attività dell'Agenzia saranno volte a garantire:

- l'elaborazione per ciascun anno del conto consolidato delle entrate e delle spese del settore pubblico allargato provvisorio per l'anno t-1.
- l'elaborazione per ciascun anno del conto consolidato delle entrate e delle spese del settore pubblico allargato definitivo per l'anno t-2.
- la revisione delle elaborazioni relative a spese e entrate e controllo di qualità dei dati forniti dai Nuclei Regionali.
- la costruzione del conto consolidato; attività finalizzate alla pubblicazione in modalità open data sul sito CPT con aggiornamento costante dello stesso.
- la gestione e il rafforzamento del Sistema CPT (Unità Tecnica Centrale e Nuclei Regionali).
- l'implementazione di nuove e autonome modalita' di data visualisation, oltre alla gestione di tutte quelle esistenti;
- la realizzazione e gestione di una piattaforma web per la pubblicazione e condivisione di dati in formato aperto sull'anagrafica degli enti partecipati o controllati da enti pubblici,

con l'obiettivo di distribuire in formato open data la componente allargata locale del settore pubblico, che costituisce un monopolio assoluto di CPT.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
produzione di conti consolidati delle entrate e delle spese del settore pubblico allargato provvisorio Anno t-1	✓	✓	✓	✓	✓	✓
produzione di conti consolidati delle entrate e delle spese del settore pubblico allargato definitivo Anno t-2	✓	✓	✓	✓	✓	✓
gestione e rafforzamento del Sistema CPT	✓	✓	✓	✓	✓	✓
analisi, produzione di metodi e supporto alla policy	✓	✓	✓	✓	✓	✓
diffusione dati in formato aperto	✓	✓	✓	✓	✓	✓
sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni della spesa.	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) 21 Conti consolidati delle Spese per tutte le regioni e province autonome;
- 2) 21 Conti consolidati delle Entrate per tutte le regioni e province autonome.

* * *

Obiettivo operativo 3.2 Integrazione banche dati di fonte amministrativa con i dati statistici di fonte CPT

- a) Misurazione del peso delle politiche aggiuntive e della politica ordinaria sul complesso delle risorse pubbliche, attraverso l'integrazione tra banche dati statistiche e banche dati sul monitoraggio degli investimenti pubblici

In tale ambito, le attività dell'Agenzia saranno volte a garantire:

- la ricostruzione delle interrelazioni tra diverse strutture informative sia con riferimento al vasto patrimonio informativo disponibile e correntemente utilizzato nell'ambito del Sistema CPT (Mandati di pagamento dello Stato, SIOPE, bilanci EE.LL. Ministero dell'Interno, AIDA SPA, S13 dell'Istat, CONSOC), che con riferimento a quelli amministrativi derivanti dalle banche dati sugli investimenti sul monitoraggio della spesa (BDU, SGP, CUP).
- la predisposizione di un Quadro di raccordo tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive ai fini della misurazione e valutazione dell'intervento ordinario.
- l'inserimento, alla luce dei nuovi orientamenti COMSTAT, della linea di lavoro tra le nuove attività del PSN 2017-2019.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Integrazione banche dati di fonte amministrativa con i dati statistici di fonte CPT	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) predisposizione di un sistema di raccordo tra le classificazioni del Sistema CPT e delle sue fonti.

* * *

Obiettivo Operativo 3.3: Partecipazione al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e al Programma Statistico Nazionale (PSN) e sue implementazioni

Attività:

- a) Gestione e aggiornamento di tutte le linee di attività attualmente presenti nel Sistema (quattro partecipazioni dirette e due copartecipazioni a linee di attività ISTAT).
- b) Inserimento, manutenzione e gestione della nuova linea di attività relativa a “Integrazione banche dati di fonte amministrativa con i dati statistici di fonte CPT”.
- c) Partecipazione e supporto a tutte le attività dei Circoli “Conti nazionali e territoriali” e “Pubbliche Amministrazioni e istituzioni private”.
- d) Supporto alla piena funzionalità dell’ Ufficio di Statistica dell’ Agenzia e al suo inserimento nell’ ambito del SISTAN.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
contributo al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e al Programma Statistico Nazionale (PSN).	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) aggiornamento del PSN 2017-2019 con riferimento a sei linee di attività.

* * *

Obiettivo Operativo 3.4: Sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni della spesa

Attività:

- a) elaborazione delle stime della spesa in conto capitale finalizzate ad anticipare il conto CPT (Indicatore anticipatore – IA).
- b) predisposizione di metodologie e strumenti operativi finalizzati ad analisi e previsioni della spesa.
- c) monitoraggio sulle iniziative di accelerazione degli investimenti pubblici.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni della spesa	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) elaborazione della stima della spesa in conto capitale finalizzata ad anticipare il conto CPT.

* * *

OBIETTIVO OPERATIVO 3.5: Analisi ed integrazione dati di monitoraggio investimenti pubblici

Attività:

- a) esame dei dati di monitoraggio degli investimenti pubblici presenti nelle banche dati delle amministrazioni centrali ed integrazioni con quelle IGRUE-ACT.
- b) esame dei dati relativi ad investimenti pubblici;

- c) riscontro della disponibilità e qualità dei dati in materia di anagrafica, attuazione procedurale, attuazione finanziaria, individuazione di eventuali criticità
- d) integrazione delle informazioni con quelle presenti nel sistema di monitoraggio IGRUE-ACT
- e) predisposizione di reportistica e rapporti circa l'attuazione degli interventi

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Predisposizione di analisi sui dati relativi agli investimenti pubblici	✓	✓	✓	✓		
Integrazione banche dati	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi settoriale	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi territoriale	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi avanzamenti procedurali	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31/12/2015:

- 1) Struttura di Missione “Italia Sicura” - Esecuzione di 3 analisi dati di monitoraggio per ognuno dei settori disseto, idrico, scuola;
- 2) Struttura di Missione “Italia Sicura” - Produzione di 6 report relativi allo stato di avanzamento degli investimenti;
- 3) Struttura di Missione “Italia Sicura” - Settore del disseto - Integrazione dati con quelli a disposizione del Ministero Ambiente.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: Definizione assetto organizzativo e adeguamento strutturale dell'Agenzia
Risultato atteso:

Il risultato atteso è strettamente connesso, da un lato, al perfezionamento delle attività che renderanno pienamente operativa l'Agenzia, da un punto di vista organizzativo ed amministrativo-contabile, individuando al contempo soluzioni per massimizzare l'efficacia dell'assetto interno e delle attività da realizzare e per adeguare e migliorare le competenze del personale interno, dall'altro alla realizzazione di attività di comunicazione finalizzate a rendere disponibili ed accessibili le informazioni inerenti l'attuazione della programmazione.

Più specificamente, le attività da realizzare nella prima parte del triennio, con risultati misurabili al 31 dicembre 2015, sono connesse all'insediamento degli organi dell'Agenzia (Comitato Direttivo e Collegio dei revisori dei conti), al perfezionamento dei regolamenti dell'Agenzia (organizzazione, articolazione degli Uffici di seconda fascia e contabilità), alla definizione dell'organico e all'individuazione dei fabbisogni formativi del personale per il triennio. In tema di organizzazione dei processi, dovrà compiersi il processo di adozione di un approccio ispirato al *project management* per consentire il lavoro a matrice tra le strutture, secondo quanto illustrato nel presente piano triennale.

Obiettivo Operativo 4.1: Avvio della piena operatività dell'Agenzia attraverso la strutturazione degli Uffici; l'individuazione dei fabbisogni relativi al personale e alle infrastrutture e la gestione dei rapporti con gli Organi dell'Agenzia

Attività:

a) *Avvio e consolidamento dell'operatività dell'Agenzia; le attività di competenza dell'Agenzia e il coordinamento con il Dipartimento per le Politiche di Coesione*

Nel corso del triennio, l'obiettivo legato all'avvio dell'operatività dell'Agenzia è quello che prevede nel suo ambito l'espletamento delle attività amministrative necessarie ed utili per dare completa e piena operatività alle sue strutture.

Pertanto dovranno essere portate a completamento le attività legate a:

- definizione dell'assetto organizzativo, con l'emanazione dei regolamenti di organizzazione (DPCM e DDG) contenenti la declaratoria degli uffici ;
- definizione del regolamento di contabilità, da sottoporre all'approvazione con DPCM;
- redazione del bilancio triennale e annuale (BUDGET annuale entro il 31/10; bilancio di esercizio entro il 30/04);

- assegnazione degli incarichi dirigenziali e sottoscrizione dei contratti individuali di durata triennale;
- individuazione di attività di formazione del personale anche adottando l’approccio del *Change management* per fornire e condividere strumenti in grado di gestire in maniera efficace e funzionale al miglioramento del lavoro a matrice tra gli uffici, la transizione verso il nuovo assetto di *governance* delle politiche di coesione;
- selezione dell’istituto cassiere per la gestione del servizio di tesoreria unica;
- apertura ed il funzionamento del sistema di contabilità speciale da utilizzarsi per i pagamenti da effettuare a cura dell’Agenzia per i PON a sua titolarità;
- la gestione del personale attraverso modelli operativi rispondenti ai criteri della contrattazione collettiva che favoriscano il dialogo tra le parti interessate, quali la delegazione trattante di parte pubblica e le rappresentanze sindacali, e che semplifichino e snelliscano i procedimenti decisionali che incidono sui rapporti di lavoro dei dipendenti, finalizzati anche al benessere lavorativo degli individui. La corretta impostazione degli istituti obbligatori per legge, quale la predisposizione e coordinamento degli atti e dei provvedimenti relativi al rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza Amministrativa e prevenzione della Corruzione, o in materia di sicurezza sul posto di lavoro, sono esempi di gestione amministrativa che se correttamente impostata, condiziona nel tempo risultati positivi di lunga durata.
- Aggiungere formazione

Particolare attenzione verrà data inoltre alla regolamentazione dei rapporti di collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, nell’ottica della chiara identificazione dei rapporti bilaterali dell’Agenzia, alla quale sono invece demandati compiti di attuazione.

L’individuazione di modelli comportamentali di definizione degli *iter* procedurali da adottare di volta in volta, a seconda del procedimento amministrativo in corso, è la fase fondamentale per la corretta impostazione delle procedure in grado di determinarne in maniera essenziale il successo. Tali modelli dovranno necessariamente essere oggetto di specifica codificazione normativa, anche attraverso la definizione di procedure operative standard da seguire per settori e temi di competenza congiunta.

b) Dematerializzazione documenti

In materia di dematerializzazione documentale, l’azione dell’Agenzia è mirata a garantire uno strumento di gestione documentale completamente dematerializzato e strutturato sulla base di *work-flow* che strutturino i processi e i procedimenti gestiti, integrandosi con i gestionali sviluppati a supporto. Anche in questo caso la valorizzazione delle migliori soluzioni tecnologiche e organizzative disponibili nell’ambito del sistema pubblico nazionale tramite partenariati operativi con attori pubblici, sarà la base per individuare il modello ottimale per l’Agenzia.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
predisposizione del regolamento di organizzazione	✓	✓				
predisposizione del regolamento di articolazione degli Uffici	✓	✓				
strutturazione delle Aree e degli Uffici		✓	✓			
predisposizione di un piano di formazione/aggiornamento del personale		✓	✓			
avvio delle attività di dematerializzazione			✓	✓	✓	✓
selezione componenti NUVEC	✓	✓				
selezioni esperti tematici		✓	✓			

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) predisposizione dei regolamenti di organizzazione e contabilità e approvazione del regolamento di articolazione degli uffici;
- 2) assegnazione degli incarichi dirigenziali e costituzione degli organici degli uffici;
- 3) predisposizione di un piano di formazione/aggiornamento del personale;
- 4) selezione componenti NUVEC;
- 5) selezione esperti tematici a supporto dell'Agenzia.

* * *

Obiettivo Operativo 4.2: Monitoraggio del Piano triennale e degli obiettivi strategici ed operativi

Attività:

- a) Predisposizione del Piano Triennale e stipula della relativa convenzione con PCM e monitoraggio del raggiungimento dei risultati ed obiettivi ivi contenuti.

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
predisposizione Piano triennale	✓	✓				
avvio delle attività di monitoraggio del Piano		✓	✓	✓	✓	✓
predisposizione degli aggiornamenti annuali del Piano		✓		✓		✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) presentazione Piano Triennale 2015-2017;
- 2) elaborazione aggiornamento del Piano al 31 gennaio 2016.

* * *

Obiettivo Operativo 4.3: Adempimenti contabili ed economico-finanziari

Attività:

- a) redazione budget triennale e annuale (spese, tra le quali andranno previste anche quelle relative ai compensi dei componenti del collegio dei revisori, e indicatori) (relazione illustrativa; definizione piano dei conti), predisposizione bilancio d'esercizio; (Budget annuale entro il 31/10 ; Bilancio di esercizio entro il 30/4).

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
predisposizione regolamento di contabilità	✓	✓				
individuazione dell'istituto cassiere	✓	✓				
predisposizione del budget	✓	✓				

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) individuazione istituto cassiere;
- 2) predisposizione budget.

* * *

Obiettivo Operativo 4.4: Promozione di iniziative orientate a rendere più visibili i risultati e il ruolo dell'Agenzia; standardizzazione delle attività di comunicazione

Attività:

- a) relazioni istituzionali con la Commissione Europea e la sua Rappresentanza in Italia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le amministrazioni pubbliche, gli enti locali e il partenariato allargato
 - Partecipazione alla reti di comunicazione europee e coordinamento della rete nazionale comunicatori FESR
 - relazioni istituzionali e giornalistiche con gli uffici stampa della Commissione europea, della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Pubblica Amministrazione
 - organizzazione eventi di comunicazione relativi alle attività dell'Agenzia e collaborazione con le amministrazioni coinvolte nelle politiche di coesione per l'ideazione e la gestione di azioni di comunicazione
- b) Produzione di materiali attraverso il centro stampa dell'Agenzia
 - Produzione di stampati con un alto livello di qualità
 - Ideazione e sviluppo di una linea grafica coordinata per l'Agenzia e, su richiesta, di prodotti grafici per le pubbliche amministrazioni coinvolte nella gestione dei Programmi previsti nell'Accordo di partenariato
- c) Comunicazione strutturata attraverso il web e la rete locale
 - Sviluppo nuovo sito web internet/intranet
 - Aggiornamento e manutenzione nuovo sito web dell'Agenzia
 - Adeguamento migliorativo e correttivo nuovo sito web
 - Pubblicazione di news online relative alle attività istituzionali svolte dall'Agenzia e alle Politiche di coesione
 - Creazione di mailing list secondo tematiche
 - Aggiornamento di news, apporti documentali e rassegne stampa tematiche sulla intranet dell'Agenzia
 - Diffusione delle iniziative e dei risultati raggiunti attraverso il sito web
 - Periodici questionari per misurare l'efficacia della comunicazione e la soddisfazione dell'utenza del sito web
- d) Ufficio stampa, URP e social network
 - Costituzione dell'ufficio stampa e dell'URP secondo la Legge 150/2000 e successivo avvio
 - Creazione ed alimentazione di una rete di relazioni con la stampa e media

- Redazione della rassegna stampa quotidiana attraverso ricerca, raccolta e analisi giornalistica di articoli di interesse e successiva diffusione
 - Creazione, sviluppo ed implementazione dei canali social
 - Diffusione delle iniziative e dei risultati raggiunti attraverso i canali social
- e) Campagne pubblicitarie e di informazione
- Creazione e sviluppo di campagne pubblicitarie e di informazione sui vari media
 - Supporto alle attività di comunicazione dei PON gestiti dall'Agenzia

Cronoprogramma

	2015		2016		2017	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
partecipazione alla reti di comunicazione europee e coordinamento della rete nazionale comunicatori FESR	✓	✓	✓	✓	✓	✓
relazioni istituzionali e giornalistiche con gli uffici stampa della Commissione europea, della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Pubblica Amministrazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓
organizzazione eventi di comunicazione relativi alle attività dell'Agenzia e collaborazione con le amministrazioni coinvolte nelle politiche di coesione per l'ideazione e la gestione di azioni di comunicazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓
produzione di stampati con un alto livello di qualità	✓	✓	✓	✓	✓	✓
ideazione e sviluppo di una linea grafica coordinata per l'Agenzia e, su richiesta, di prodotti grafici per le pubbliche amministrazioni coinvolte nella gestione dei Programmi previsti nell'Accordo di partenariato	✓	✓	✓	✓	✓	✓
ideazione e sviluppo nuovo sito web internet/intranet	✓	✓	✓	✓	✓	✓
somministrazione di questionari per misurare l'efficacia della comunicazione e la soddisfazione dell'utenza del sito web				✓	✓	✓
costituzione ed avvio dell'ufficio stampa e dell'URP secondo la Legge 150/2000		✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2015:

- 1) creazione sito internet dell'Agenzia;
- 2) realizzazione di eventi di promozione e comunicazione;
- 3) creazione della piattaforma di dialogo con i territori "Officine Mezzogiorno".

4) Organizzazione, processi, entità e uso delle risorse proprie

Alla luce delle disposizioni normative richiamate in apertura del presente Piano triennale e tenendo conto della missione istituzionale affidata all’Agenzia, con atto del 7 luglio 2015 il Direttore Generale ha adottato il Regolamento di organizzazione, che è definito per contribuire a rendere effettiva la strategia e concreti gli strumenti per il raggiungimento dei risultati, offrendo soluzioni organizzative operative e risposte concrete alla visione che la nuova *governance* delle politiche di coesione intende esprimere. In particolare, il principio adottato nella definizione dell’assetto organizzativo dell’Agenzia è stato quello di rendere quanto più incisive le modalità di accompagnamento e sorveglianza alle Amministrazioni e ai soggetti beneficiari della programmazione operativa, anche in termini di maggiore efficacia dell’Agenzia stessa, che dovrà garantire tempestività, adeguatezza ed incisività della sua azione. I principi ai quali si ispirano l’attività e le modalità operative dell’Agenzia che, tenendo conto della sua missione istituzionale come definita dalla legge istitutiva e dallo Statuto e conformemente ai principi costituzionali, mirano a garantire, in particolar modo la chiarezza degli obiettivi strategici, la trasparenza dell’azione amministrativa nonché il miglioramento e rafforzamento dei rapporti con i differenti livelli di governo coinvolti nell’attuazione delle politiche di sviluppo, per un efficace avanzamento della spesa relativamente agli obiettivi fissati e ai risultati attesi.

Il Regolamento di organizzazione sostiene un’innovativa modalità di rapporti fra gli uffici e gli organi di vertice improntando gli stessi ad un’ottica di lavoro in team e per processi che garantisca il confronto e il raccordo costante tra le Aree.

La soluzione organizzativa individuata è dunque il risultato di un importante sforzo mirato a semplificare i processi e a responsabilizzare ulteriormente i dirigenti ed i funzionari.

In merito all’organizzazione interna dell’Agenzia, le funzioni ed i compiti ad essa attribuiti dalla norma e dallo Statuto sono garantiti da una struttura composta da diciannove Uffici dirigenziali di livello non generale di cui cinque a diretto supporto del Direttore Generale e i restanti 14 le due Aree denominate rispettivamente: Programmi e Procedure e Progetti e Strumenti, ciascuna dotata di sette Uffici.

La ripartizione, come definita nel regolamento, prevede che in capo al Direttore Generale figurino compiti di rappresentanza istituzionale, anche nei suoi aspetti di comunicazione, collegamento con gli organi dell’Agenzia e gli aspetti trasversali di questo, si aggiunge la funzione di coordinamento complessivo e raccordo tra le due Aree alle quali sono affidati compiti di supporto e accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali e ai beneficiari per l’attuazione di Programmi finanziati con risorse nazionali e comunitarie per lo sviluppo e di promozione e supporto alla definizione ed attuazione di progettualità anche a carattere sperimentale che possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi della programmazione unitaria.

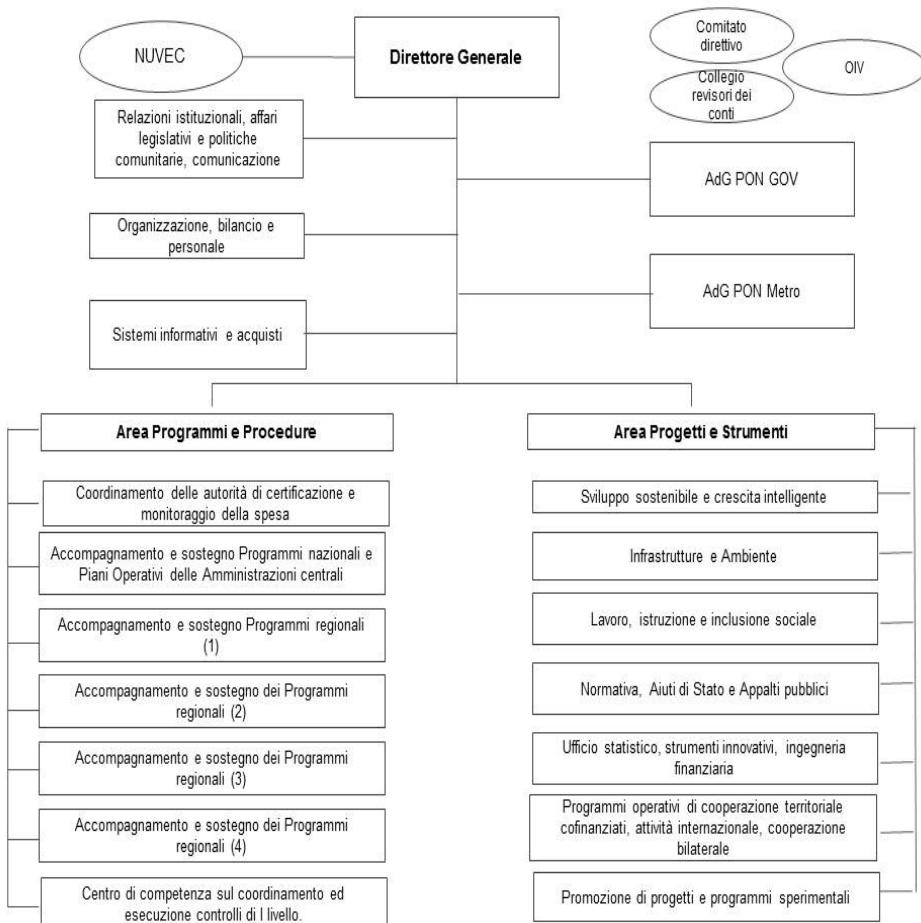
Inoltre, all’Agenzia saranno applicati i principi del Capo II del d.lgs. 165/2001 in forza del disposto dell’art. 27 del citato decreto, da cui discende che è consentita la disposizione transitoria di cui all’art. 13 dello schema di regolamento la quale reca una norma di valenza derogatoria rispetto ai

contingenti fissati per gli incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dell'art. 19, comma 5-bis. Detta deroga, infatti, non collide con i principi generali della disciplina di cui al Capo II e si pone altresì in sintonia con le peculiari esigenze organizzative dell'Agenzia nella fase di start-up, per la quale si deve anche tener conto del processo di assegnazione di 36 unità di personale appartenente alla medesima Agenzia, per costituire l'organico del Dipartimento per le politiche di coesione.

Il ricorso al citato art. 19, comma 5-bis, infine, non pone nuovi oneri a carico del bilancio dell'Agenzia, considerando peraltro che sui 19 posti da dirigente di II fascia, attualmente solo 9 sono presenti nell'organico dell'Agenzia.

Nell'ambito dell'Agenzia opera il NUVEC di cui al regolamento di riorganizzazione approvato con DPCM 19/11/2014 composto da un numero non superiore a trenta componenti.

Le attività del NUVEC riguardano l'esecuzione di verifiche sull'attuazione dei programmi e dei progetti di investimento delle Amministrazioni, esercizio delle funzioni di audit per alcuni Programmi, direzione e gestione dei Conti Pubblici territoriali, verifiche di efficienza, efficacia degli interventi, predisposizione di metodologie e strumenti operativi, analisi finalizzate al miglioramento dell'azione amministrativa delle amministrazioni, enti, monitoraggio delle iniziative di accelerazione degli investimenti pubblici, proposte di indirizzi e linee guida per le attività della rete dei nuclei nelle materie di competenza.



L'organico dell'Agenzia è costituito da :

2	Dirigenti generali di I fascia;
19	Dirigenti di II fascia, di cui in servizio 16; quota 5 bis (10%) 1,9=2; quota comma6 (8%) 1,52=2.
189	unità di qualifiche funzionali ²² .

Quadro delle risorse finanziarie assegnate

L'Agenzia è assoggettata al servizio di tesoreria unica, in attuazione a quanto previsto dalla legge 29 ottobre 1984, n.720, gestito per mezzo di un istituto cassiere, selezionato secondo procedure di evidenza pubblica ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Attraverso il predetto servizio di tesoreria saranno, pertanto, gestiti i fondi assegnati all'Agenzia con DPCM 15 dicembre 2014, pari a ca. 21 milioni di euro, di cui 14,6 milioni destinati alle spese per il personale e i rimanenti 6,2 milioni destinati alle spese di funzionamento e a eventuali "costi imprevisti" che dovranno rientrare nell'ambito del 3% del totale dei costi stimati in budget, al netto dei costi del personale. Il ricorso alla voce "costi imprevisti" deve essere comunque autorizzato dal Direttore generale.

I pagamenti, di norma ordinati dal dirigente dell'ufficio competente, possono essere effettuati solo se corredata da formale attestazione di regolare esecuzione rilasciata del responsabile del centro di costo beneficiario dell'acquisizione, ovvero, nel caso di contratti di forniture multiple o di contratti articolati e complessi, o qualora si ritenga necessario esercitare ulteriori controlli, dal dirigente autorizzato all'acquisto, previo espletamento delle verifiche di competenza.

Per le piccole spese, l'Agenzia dispone di somme liquide in cassa non superiori ad euro 5.000,00, la cui responsabilità è affidata, con apposito provvedimento del Direttore generale, ad un responsabile che provvede alla corretta tenuta dei registri comprovanti l'uso delle somme liquide. I registri e le dotazioni di cassa sono sottoposti a controllo periodico da parte del Collegio dei revisori dei conti.

Per la gestione delle risorse stanziate sui Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dall'Unione Europea e degli interventi complementari alla programmazione comunitaria a titolarità dell'Agenzia, avverrà, come precedentemente indicato da parte del funzionario delegato ad hoc,

²² Per lo svolgimento delle funzioni demandate al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro delegato per la coesione territoriale, la norma prevede il trasferimento nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri del personale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica fino a un massimo di 50 dipendenti. La disposizione, inoltre, istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, definendone la dotazione organica in 200 unità. In conseguenza dei trasferimenti delle risorse umane, strumentali e finanziarie all'Agenzia per la coesione territoriale ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sono corrispondentemente ridotte le analoghe strutture e risorse del Ministero dello sviluppo economico.

attraverso l'apertura di apposite contabilità speciali di tesoreria intestate all'Agenzia secondo le modalità previste nel decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 30 maggio 2014.

Risorse nazionali

L'ammontare delle risorse finanziarie complessive da iscrivere in bilancio a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2014 di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali sono così ripartite nell'arco del triennio 2015-17:

tipologia di spesa	2015	2016	2017	annualità successive
spese per il personale *	14.616.051,50	14.599.212,50	14.583.721,50	14.583.721,50
<i>di cui compensi componenti NUVEC</i>	3.965.060,50	3.965.060,50	3.965.060,50	3.965.060,50
spese di funzionamento**	6.192.514,00	6.229.622,00	6.223.841,00	6.223.841,00
<i>di cui oneri di locazione</i>	3.319.000,00	3.319.000,00	3.319.000,00	3.319.000,00
TOTALE	20.808.565,50	20.828.834,50	20.807.562,50	20.807.562,50

* al netto delle ulteriori risorse da trasferire con DPCM relativamente ai Fondi del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale e non dirigenziale

** importo provvisorio ex art. 6 c. 2 DPCM 15-12-2014

Rispetto alla dotazione organica sopradescritta, l'Agenzia ha attivato procedure di mobilità per il reclutamento di 8 funzionari, che si aggiungono al numero di trenta unità da reclutare con concorso pubblico (RIPAM).

RISORSE COMUNITARIE

Nell'ambito dei due Programmi operativi di cui ha la titolarità, l'Agenzia avrà la gestione diretta di risorse come di seguito riportato:

- PON Governance e capacità istituzionale: 271.183.333,98 di euro così ripartiti:
 - Asse III - 237.269.908 di euro;
 - Asse IV - 33.913.425,98 (ivi incluso progetto Comitato OT11 3meuro, di cui è beneficiario il Dipartimento della Funzione pubblica);
- PON Città metropolitane: 25.000.000,00 di euro.

L’Agenzia si doterà in ottemperanza della normativa vigente applicabile, di un sistema di indicatori di realizzazione misurabili e riferiti alle azioni descritte nel Piano, che comporterà l’impianto di un regolare e strutturato sistema di controllo di gestione finalizzato alla misurazione ed al monitoraggio periodico degli obiettivi.

Definiti e regolamentati gli aspetti generali, in una seconda fase si opererà per la individuazione puntuale degli indicatori di risultato; queste attività imporranno la partecipazione necessaria degli Organi di direzione dell’Agenzia nonché dei previsti Organismi di controllo interno, in qualità di strutture deputate alla programmazione, al coordinamento ed alla vigilanza dell’attività propria dell’Agenzia.

Il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli è garantito, ai sensi dello Statuto, dal Collegio dei Revisori e dall’Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (O.I.V.), nell’ambito delle rispettive competenze.

Il Collegio dei Revisori oltre a vigilare sull’osservanza delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, può chiedere al Direttore notizie sull’andamento e la gestione dell’Agenzia ovvero su singole questioni, riferendo al Presidente del Consiglio dei Ministri o all’Autorità politica ove delegata eventuali irregolarità riscontrate

5) *Quadro di sintesi delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie relative alla programmazione delle politiche di coesione*

5.1 *Le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2000-2006*

Nel periodo di programmazione 2000-2006 le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, oggi rinominato Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), sono state assegnate con le leggi annuali di bilancio articolate su periodi di iscrizione dapprima triennali e poi quadriennali. Conseguentemente, per le assegnazioni più recenti, e cioè quelle del 2005 e del 2006, gli ultimi anni di effettiva disponibilità hanno coinciso con gli esercizi 2009 e 2010.

Tali risorse sono state ripartite annualmente dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con una distribuzione tra Amministrazioni centrali e regionali, rispettivamente, per due terzi ed un terzo del complesso delle stesse.

Le assegnazioni alle Amministrazioni centrali dello Stato, pari a 42,7 miliardi di euro, sono state oggetto di una prima ricognizione operata in forza dell'art. 6 quater del D.L. 112/2008, convertito in L. n. 103/2008 i cui esiti sono confluiti nella Delibera CIPE n. 79/2010 e, da ultimo, oggetto di una ulteriore ricognizione con la Delibera n. 6/2012, accertando l'esistenza di obbligazioni giuridiche confermate ancora in essere per un ammontare di 1,69 miliardi di euro. La rilevazione dell'avanzamento della spesa, in assenza di una specifica previsione all'atto dell'assegnazione delle risorse, è nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione. A fronte del suddetto ammontare restano da trasferire risorse dal Fondo per un ammontare di circa 0,50 miliardi di euro.

Con riferimento alle Amministrazioni regionali le assegnazioni attribuite a ciascuna di esse sono state definitivamente confermate con la Delibera CIPE n. 41/2012. Esse ammontano a 18,1 miliardi di euro, al netto di quelle "attratte nella programmazione 2007-2013" attraverso la riprogrammazione in tale ultimo periodo e di quelle utilizzate per il reintegro del taglio di 42,7 milioni di euro alla Regione Abruzzo per il 2007-2013, di cui 3,6 miliardi di euro per le regioni del Centro Nord e 14,5 miliardi per quelle del Mezzogiorno. Con tali risorse sono stati attivati, a partire dal 1999, circa 800 Accordi di Programma Quadro (equamente distribuiti tra le due distinte Aree del Centro Nord e del Mezzogiorno) e 24.203 progetti (10.105 nel Centro Nord e 14.098 nel Mezzogiorno), finanziati non solo dal FSC ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un costo complessivo di circa 86,94 miliardi di euro.

I dati di monitoraggio consolidati al 30/4/2015, evidenziano un ammontare di costo realizzato rispetto al costo complessivo pari a 57,28 miliardi di euro, di cui quello realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione risulta pari a 12,27 miliardi, corrispondente al 67,8 per cento di avanzamento di spesa, con una evidente differenza tra le due macro aree. Nel Centro Nord si rileva infatti una percentuale di avanzamento pari all' 87,5 per cento (con valori superiori al 90 per cento in 9 casi su 13, fra Regioni e Province autonome), mentre il Mezzogiorno si ferma al 62,8 per cento (con valori anche inferiori nelle Regioni Sicilia e Campania).

Gli interventi, sia nel Centro Nord sia nel Mezzogiorno, si concentrano principalmente nei settori Infrastrutture di trasporto (46,5 per cento del totale), Infrastrutture ambientali e risorse idriche (27,3 per cento del totale) e Opere e Infrastrutture sociali (15 per cento del totale). Nell'insieme questi settori rappresentano quasi il 90 per cento del costo totale FSC a titolarità regionale.

Nell'analizzare i dati relativi all'utilizzo dell'FSC occorre, tuttavia, considerare che i progetti originariamente definiti su tale Fondo hanno sempre di più alimentato, progressivamente, l'overbooking e la certificazione di spesa dei programmi comunitari cofinanziati, circostanza questa che di fatto ha prodotto una continua "destabilizzazione" della programmazione originaria del Fondo e dell'evoluzione dei livelli di attuazione registrati nel tempo.

In particolare dal confronto dei dati di monitoraggio consolidati del 31/12/2014, con quelli al 30/04/2015, emerge una flessione nel costo realizzato che, rapportato alle risorse FSC assegnate, passa, su base nazionale, dal 68,6 per cento al 67,8 per cento. Su tale flessione incide in particolare il dato della Regione Sicilia, la cui percentuale di avanzamento FSC si riduce dal 45,3 per cento al 39,8 per cento e che dipende per buona parte dalla variazione nella copertura finanziaria intervenuta sull'intervento Agrigento-Caltanissetta in seguito alla rendicontazione dello stesso su programmi comunitari, oltre che da operazioni di riallineamento (tuttora in atto) che hanno portato all'annullamento nel sistema di monitoraggio di interventi definanziati, duplicati o attratti nella programmazione 2007/2013.

Per individuare gli interventi che non presentavano possibilità di riavvio (cosiddetti interventi incagliati), al fine di riprogrammare le relative risorse e, al contempo, per promuovere l'accelerazione di quelli in ritardo di attuazione, dando seguito alla Delibera CIPE 80/2011, l'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) ha effettuato apposite verifiche i cui esiti sono stati sintetizzati in un rapporto finale (del 30/9/2014). Questo rapporto presenta quanto emerso nel corso delle verifiche effettuate su 120 interventi (114 selezionati ai sensi della Delibera 80/2011 ed ulteriori 6 interventi ai sensi della Delibera 61/2012), che hanno portato a dichiarare - a valle delle verifiche e delle azioni di follow up - 83 interventi disincagliati (corrispondenti ad un finanziamento FSC di 1.897,5 milioni di euro), 18 interventi con follow up aperti (finanziamento FSC di 329,4 milioni di euro), 2 interventi già oggetto di sanzione (finanziamento FSC di 8,5 milioni di euro) ed infine 17 interventi incagliati (permanenza di criticità in fase di attivazione/attuazione e la mancata individuazione o attuazione di azioni correttive corrispondenti ad un finanziamento FSC di 121,7 milioni di euro).

Ai sensi della delibera CIPE 166/07, nella seconda parte del 2014 sono state attivate dall'UVER le verifiche dei sistemi di gestione e controllo dei programmi del Fondo Sviluppo e Coesione di diverse amministrazioni regionali. Nello stesso periodo sono state inoltre eseguite attività di verifica in Sardegna, Puglia e Basilicata concernenti il conseguimento delle obbligazioni giuridiche vincolanti ai sensi della Delibera CIPE 21/2014.

5.2 Le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013

Le risorse nazionali per lo sviluppo sono costituite dal Fondo per lo Sviluppo e la coesione e finalizzate, per il periodo 2007-2013, a finanziare programmi regionali e interventi rimessi alla responsabilità di Amministrazioni centrali²³.

Frutto di scelte di programmazione complessivamente formulate o di processi di programmazione settoriale progressivamente realizzati, i programmi regionali hanno subito ripetute revisioni in relazione:

- alla volontà regionale, assistita dalla previsione normativa, di cambiare la destinazione d'uso di parte delle risorse programmate in favore di utilizzi specifici (quali principalmente il ripiano di situazioni debitorie pregresse nel settore sanitario ed in quello del trasporto pubblico locale e le esigenze straordinarie di protezione civile);
- alla necessità del concorso delle Regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, con la contribuzione alla copertura delle connesse esigenze finanziarie;
- alla rimodulazione/definanziamento degli interventi, tenuto conto degli andamenti attuativi degli stessi, non coerenti con i termini previsti per la loro realizzazione.

Nella tabella di seguito riportata sono sintetizzati, per macro area, i valori delle complessive assegnazioni, cui i programmi delle Regioni hanno fatto riferimento, con la specificazione dei suddetti utilizzi particolari e delle riduzioni delle assegnazioni, che hanno causato, entrambi, la rideterminazione dei valori dei programmi stessi. La medesima tabella evidenzia anche il dato finanziario sui trasferimenti effettuati.

Risorse Fondo Sviluppo e Coesione - Programmazione 2007 - 2013 - Programmi regionali - assegnazioni in essere - trasferimenti (valori in milioni di euro)					
Area	Assegnazioni	Riduzioni D.L. 95/2012 art. 16 (annualità 2013, 2014 e 2015) e c. 522 art. 1 L.S. 2014, già apportate in bilancio	Revoche delibera n. 21/2014 e seguenti	Risorse trasferite al 30/04/2014	Riduzioni 2015 ancora da apportare in bilancio
Centro Nord	4.675,95	1.124,80	-	1.805,63	524,78
Sud	19.347,15	1.607,87	319,69	4.673,81	225,23
Riduzione già apportata nel 2014 ma non distintamente per Regione					200,00
Totale generale	24.023,10	2.732,68	319,69	6.479,44	950,00

Le risorse assegnate alle Amministrazioni centrali, nel medesimo periodo 2007-2013, ammontano, al netto delle riduzioni nel tempo effettuate, principalmente per far fronte ad esigenze di finanza pubblica, a circa 19.906 milioni di euro, di cui 8.471 milioni di euro per il Fondo infrastrutture, 7.535 milioni per il Fondo strategico a sostegno del sistema Paese (destinato per oltre la metà alla

²³ Inserire qualche riferimento a delibere CIPE o altre norme.

ricostruzione post sisma in Abruzzo), 2.500 milioni per il Fondo per gli ammortizzatori in deroga e la parte restante per una pluralità di specifiche finalità. A fronte di tale complessivo aggregato restano, allo stato attuale, da trasferire risorse per un ammontare di circa 1.533 milioni di euro.

5.3 *Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali 2007-2013*

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, va rilevato, in premessa, che ogni ciclo prevede un periodo di 2-3 anni per la conclusione dell'attuazione ed un ulteriore arco di tempo di 15 mesi per le operazioni di chiusura. Di conseguenza, in determinati orizzonti temporali due cicli di programmazione si sovrappongono.

Nell'anno in corso tutti i 28 Stati membri dell'Unione sono impegnati nell'avvio della programmazione 2014-2020, formalmente iniziata dal 1° gennaio 2014, e nella conclusione della attuazione del periodo 2007-2013, il cui termine della ammissibilità della spesa è fissato al 31 dicembre 2015. Nei successivi due anni, 2016 e 2017, si entrerà a regime per quanto riguarda la l'attuazione del ciclo 2014-2020 e si svolgeranno le operazioni di chiusura della programmazione 2014-2020.

Il quadro finanziario delle risorse comunitarie destinate all'Italia per la politica regionale cofinanziata dalla Unione Europea si articola in due blocchi distinti di Programmi quelli cofinanziati dai Fondi Strutturali FESR e FSE per il 2007-2013, e quelli cofinanziati dai Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (SIE), comprendenti FESR FSE FEASR e FEAMP, che per il 2014-2020 operano nell'ambito di un quadro strategico comune condiviso a livello dell'UE

Ai fini della programmazione comunitaria 2007-2013, il territorio nazionale è diviso in due aree, Obiettivo Convergenza (CONV) e Obiettivo competitività regionale e occupazione (CRO).

In tale contesto, sono stati approvati 8 Programmi Operativi Nazionali, 42 Programmi Operativi Regionali e 2 Programmi Operativi Interregionali. I Programmi Operativi declinano a livello territoriale e settoriale le linee di intervento del Quadro Strategico Nazionale (QSN)²⁴, documento contenente le priorità e gli obiettivi della politica regionale italiana. Le risorse comunitarie e nazionali dei 52 Programmi del QSN (Fondi Strutturali FESR e FSE e cofinanziamento nazionale) ammontano complessivamente a 46,7 miliardi di euro come indicato nella tavola sottostante.

²⁴ Anche il Fondo di coesione fa parte dei Fondi SIE, ma l'Italia non rientra fra gli Stati membri ammissibili al suo intervento. Per quanto riguarda il periodo 2007-2013, l'Italia dispone di risorse a titolo del FEASR e del Fondo Europeo per la Pesca (FEP), che non sono inserite in un quadro di coordinamento comune con i fondi strutturali come per il periodo 2014-2020.

Obiettivo	Tipo	Fondo	Totale (1=2+3)	UE (2)	NAZ (3)		
Convergenza	POIN	FESR	1.708,8	1.276,5	432,3		
	Totale POIN		1.708,8	1.276,5	432,3		
	PON	FESR	7.516,9	5.450,0	2.066,9		
		FSE	1.913,9	950,1	963,8		
	Totale PON		9.430,8	6.400,1	3.030,7		
	POR	FESR	15.884,4	11.121,2	4.763,2		
		FSE	4.469,8	2.799,9	1.669,8		
Totale POR			20.354,2	13.921,2	6.433,0		
Totale Convergenza			31.493,7	21.597,7	9.896,0		
Competitività	PON	FSE	147,3	58,7	88,6		
	Totale PON		147,3	58,7	88,6		
	POR	FESR	7.544,6	3.144,4	4.400,2		
		FSE	7.486,9	3.151,8	4.335,1		
	Totale POR		15.031,6	6.296,2	8.735,3		
Totale Competitività			15.178,9	6.354,9	8.824,0		
Totale			46.672,6	27.952,6	18.720,0		

Sulla base sia dei dati di avanzamento della spesa al 30 giugno sia delle previsioni fornite dalle Autorità di Gestione dei singoli Programmi, alla data odierna permane un rischio sui PO FESR, circa il mancato assorbimento del complesso delle risorse, stimabile fra 1,4 e 2 miliardi di euro, che potrebbe azzerarsi, nell'ipotesi che tutte le azioni che le Autorità di Gestione e questa Agenzia stanno ponendo concretamente in atto vadano a buon fine producendo tutti i risultati previsti.

Il dettaglio per i singoli PO è riportato nella seguente tabella, dalla quale emerge che i valori più elevati del rischio e la maggiore variabilità si registrano per i PON, gestiti dai Ministeri.

Stato avanzamento dei pagamenti al 30.6.2015 e stima rischio perdita del FESR
(milioni di euro)

	dotazione PO	pagamenti effettuati 30.06.2015	residuo pagamenti 31.12.2015	rischio basso	rischio alto
POR Campania	4.576	3.127	1.449	300	400
POR Sicilia	4.360	2.836	1.524	350	400
POR Calabria	1.999	1.334	665	70	90
POR Puglia	4.197	3.500	697		
POR Basilicata	752	568	184		
totale POR Conv	15.884	11.365	4.519	720	890
PON Ricerca & Competitività	4.137	3.236	901	300	600
POIN Energia	1.072	893	179	80	100
PON Sicurezza	852	704	148	100	120
POIN Attrattori	637	555	82	10	20
PON Reti	1.833	1.280	553	100	200
totale dei PON Conv sopra indicati	8.531	6.668	1.863	590	1.040
POR Abruzzo	318	262	56	20	30
POR Sardegna	1.361	1.170	191	50	70
POR Molise	147	120	27	5	10
POR Lazio	737	596	141	20	30
totale dei POR Cro sopra indicati	2.563	2.148	415	95	140
totale dei PO sopra indicati	26.978	20.181	6.797	1.405	2.070
Altri PO (Conv e Cro) FESR	5.677	5.106	570		
Altri PO (Conv e Cro) FSE	14.018	12.014	2.004		
Totale risorse 2007-13	46.673	37.301	9.371	n.d.	n.d.
				1.405	2.070

Nota: sono in corso aggiornamenti con il Ministero del Lavoro, capofila per il FSE, per una stima dei rischi di perdita di risorse sul residuo di pagamenti FSE attestato a circa 2 miliardi di euro.

Al 30 giugno 2015, il residuo di pagamenti è pari a 9,4 miliardi di euro (di cui 5,6 miliardi dal bilancio UE e 3,8 miliardi di cofinanziamento nazionale).

Sull'utilizzo dei Fondi, per chiarezza, è bene ricordare che nella programmazione 2007-13, nonostante le difficoltà di attuazione, per l'applicazione del meccanismo del disimpegno automatico a tutto il 31 dicembre 2014, l'Italia ha perso un importo molto esiguo di risorse comunitarie complessivamente pari a 22 milioni di euro, equivalente allo 0,08 % del totale assegnato di 28 miliardi di euro e ripartito in 16,9 milioni di euro per il FSE (POR Sicilia 7,5 milioni di euro nel 2010 e POR PA Bolzano 9,4 milioni di euro nel 2014) e 5,2 milioni di euro per il FESR (POIN Attrattori: 2 milioni di euro nel 2012 e 3,2 milioni di euro nel 2014).

A conferma del forte recupero nell'attuazione dei programmi, l'Italia è risultata anche nel 2014 fra i primi Stati membri dell'UE per volume dei pagamenti ricevuti dal bilancio UE a titolo della politica di coesione, con un importo di quasi 4 miliardi di euro (3,984), dopo Polonia (12,074) e Ungheria (4,454), e più elevato di quelli della Spagna (3,771) e della Germania (3,538). Questo dato nei flussi di cassa dal bilancio UE, anche in confronto agli altri Stati, segue e conferma il buon

risultato già registrato nel 2013, quando l'UE ha eseguito pagamenti a favore dell'Italia per 5,586 miliardi di euro, terzo miglior risultato dopo Polonia (10,658) e Spagna (5,601).

Altro elemento da valutare riguarda l'allocazione sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo Coesione (FSC) di una quota adeguata per assicurare il completamento dei progetti che entreranno parzialmente nella rendicontazione dei PO del 2007-13 e che, non potendo rientrare nella programmazione 2014-20, richiedono copertura di finanziamenti nazionali entro il 31 marzo 2017 (per progetti di dimensioni inferiori ai 5 milioni di euro) ed entro il 31 marzo 2019 (per progetti di dimensioni superiori ai 5 milioni di euro).

Tale allocazione di risorse, sulla base dei dati attualmente disponibili sulla Banca Dati Unitaria è stimato fino a 3 miliardi di euro.

Sul punto vanno evidenziati gli aspetti positivi derivanti da questi completamenti:

- contribuiscono alla chiusura della programmazione 2007-13 senza perdita di risorse;
- il loro costo totale si riduce per la parte rimborsata dalla UE a titolo di cofinanziamento;
- garantiscono un impulso immediato all'economia per l'iniezione di risorse in un tempo contenuto (marzo 2017 o 2019).

Unitamente alle risorse destinate ai territori degli Obiettivi Convergenza e Competitività, il QSN espone la partecipazione dell'Italia ai Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea. Quest'ultimo prevede 18 Programmi a cui le Regioni italiane partecipano insieme a quelle degli Stati Membri confinanti oppure appartenenti a più ampie aree di cooperazione, anche senza continuità geografica che rientrano in territori con particolari caratteristiche, geofisiche.

Con tali risorse, in aggiunta ad altri meccanismi di attivazione progettuale, sono stati attivati 115 Accordi di Programma Quadro (23 nel Centro Nord e 92 nel Mezzogiorno) e finanziati non solo dal FSC ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un valore complessivo di circa 11 miliardi di euro. Degli APQ sopra detti che si riferiscono a tutto il periodo considerato, n.10 APQ (8 per il Mezzogiorno e 2 per il Centro-Nord) sono stati sottoscritti o istruiti nel 1° semestre 2015 per un importo totale di circa 590 milioni di euro di cui circa 532 riguardano il Mezzogiorno.

Le Regioni hanno inserito nella banca dati unitaria, al 30/6/2015, 11.585 progetti aventi un costo complessivo pari a 16,845 miliardi, di cui 10,019 a carico del Fondo Sviluppo e Coesione, con un incremento in termini di progetti inseriti, rispetto al 31/12/2014, di 750 unità e in termini di costo di 2,3 miliardi di euro.

Con riferimento ai progetti allo stato inseriti nella banca dati, il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione ammonta a 1,89 miliardi di euro, con un aumento rispetto al 31/12/2014 di 0,3 miliardi di euro con una percentuale di avanzamento, commisurata al costo dei medesimi progetti, pari a circa il 19 per cento (percentuale che risulta ridotta di un punto rispetto al 31/12/2014 perché a fronte dell'aumento del numero dei progetti e delle risorse FSC riferite

agli stessi, non è stato ancora prodotto un corrispondente aumento del costo realizzato), con differenze significative in riferimento alle due macro aree, Centro-Nord (41 per cento) e Mezzogiorno (11 per cento). La differenza registrata, con riferimento ai soli progetti inseriti, è confermata ove l'avanzamento si rapporti al valore complessivo dell'assegnazione FSC. Rispetto a tale aggregato, considerato - al fine di rendere omogenei i dati temporali di avanzamento – a lordo delle revoche della delibera n. 21/2014 (in parte già riprogrammate) e dei tagli di finanza pubblica applicati il 31 dicembre 2014, l'avanzamento assume, per l'intera Italia, il valore del 9,7 per cento (aumentato rispetto al 31/12/2014 dell'1,5 per cento), per il Centro-Nord, il valore del 27,8 per cento (con un aumento del 2 per cento) , e per il Mezzogiorno, il valore del 5,2 per cento (con un aumento dell'1,4 per cento). Anche in questo caso la varianza tra le diverse Regioni è notevole, per cui nel Centro Nord, a fronte dell'avanzamento medio del 27,8 per cento, si registrano valori intorno al 50 per cento e oltre nelle Regioni Toscana e Lombardia, mentre il Veneto è al 3,7 per cento. Rispetto al 31/12/2014 si registrano sensibili aumenti nelle percentuali di avanzamento per la Liguria (dal 31,9 per cento al 37,5 per cento) per la Provincia autonoma di Bolzano (dal 35,5 per cento al 44 per cento) per la provincia autonoma di Trento che passa dallo 0,0 per cento al 6,2 per cento). Nel Mezzogiorno, per il quale le assegnazioni definitive si sono però realizzate tra il 2011 e il 2012, si evidenzia che per la Regione Calabria l'avanzamento dei progetti pur essendo aumentato rispetto al 31/12/2014 (era dello 0,1 per cento) rimane ad un livello molto basso, dell'1,5 per cento mentre per la Sicilia risultano interventi in attuazione solo per lo 0,7 per cento.

5.4 *Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali 2014-2020*

La Programmazione 2014-2020 prevede che la lista dei Programmi Operativi sia la declinazione operativa di quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato (AP) tra la Commissione Europea e l'Italia per garantire l'allineamento della Politica di Coesione in Italia con le disposizioni del trattato relative alla coesione economica, sociale e territoriale e la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La regolamentazione comunitaria, segnatamente il Reg. (UE) 1303/13, prevede che le risorse devono essere destinate ad interventi in 11 Obiettivi Tematici con intensità differenziate in funzione delle priorità d'intervento individuate nell'AP. Tali risorse sono costituite dal cofinanziamento nazionale e dai fondi SIE: FESR, FSE, FEASR, FEAMP, oltre alle risorse per l'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG).

Il territorio nazionale è diviso in tre categorie di regioni: meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), più sviluppate (le restanti regioni del Centro Nord e le Province Autonome di Trento e Bolzano).



I programmi sono complessivamente 74, di cui 60 Regionali e 14 nazionali, sia monofondo sia plurifondo. Il quadro complessivo della programmazione è esposto nella tabella sottostante.

Programmi Operativi Regionali		
Categoria di Regione	Fondo	N
Meno sviluppate	FESR	3
	FSE	3
	FESR + FSE	2
	FEASR	5
In transizione	FESR	3
	FSE	3
	FEASR	3
Più sviluppate	FESR	12
	FSE	12
	FESR + FSE	1
	FEASR	13
Totale		60

Programmi Operativi Nazionali				
Titolo	Fondo	Meno svil.	In transiz.	Più Svil.
Città Metropolitane	FESR + FSE	✓	✓	✓
Cultura	FESR	✓		
Governance	FESR + FSE	✓	✓	✓
Imprese e eomp.	FESR	✓	✓	
Infrastrutture e Reti	FESR	✓		
Legalità	FESR + FSE	✓		
Per la Scuola	FESR + FSE	✓	✓	✓
Ricerca e innovazione	FESR + FSE	✓	✓	
Inclusione	FSE	✓	X	X
Sistemi pol. attive occ.	FSE	✓	✓	✓
Iniziativa occ. giovani	FSE + IOG	✓	✓	✓
Sviluppo Rurale	FEASR	✓	✓	✓
Rete rurale	FEASR	✓	✓	✓
Pesca e Acquacoltura	FEAMP	✓	✓	✓

Le risorse complessivamente programmate ammontano a 73,7 miliardi di euro, di cui 40,1 a carico del bilancio comunitario e i rimanenti a carico del bilancio nazionale. Mentre il 4,5% del totale delle risorse è destinato all'intero territorio nazionale, la quota rimanente è vincolata territorialmente: il 55,9% alle regioni meno sviluppate, il 6,3% alle regioni in transizione, il 33,3% alle regioni più sviluppate.

Nella tavola che segue sono indicati gli importi complessivi, cofinanziamento comunitario più cofinanziamento nazionale, articolati per territorio, tipo di programma e Fondo SIE.

	Tipo	FEAMP	FEASR	FESR	FSE	Totale	Quota su totale
Italia	PON	1.075	2.240			3.315	4,5%
Meno sviluppate	PON			7.073	5.694	12.766	
	POR		7.471	17.113	3.831	28.415	
	Totale		7.471	24.186	9.524	41.181	55,9%
In transizione	PON			381	441	822	
	POR		1.952	1.271	633	3.855	
	Totale		1.952	1.652	1.074	4.677	6,3%
Più sviluppate	PON			463	2.034	2.497	
	POR		9.198	6.351	6.487	22.036	
	Totale		9.198	6.814	8.521	24.533	33,3%
Totale		1.075	20.860	32.652	19.120	73.706	100,0%

Alle risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 si affiancano quelle per i programmi complementari che sono destinate esclusivamente alle regioni meno sviluppate e originano dal differenziale tra stanziamento settennale per il cofinanziamento a carico dello Stato e quello indicato nei Programmi Operativi decisi ed in corso di decisione. Le risorse complessivamente ammontano a 7,4 miliardi di cui 4,5 per i POR e 2,9 per i PON.

Ai programmi appena elencati debbono essere aggiunti i 19 Programmi Operativi della Cooperazione Territoriale Europea, di cui 10 con Autorità di Gestione Italiana, ed il Programma per gli indigenti e gli aiuti alimentari cofinanziato dal FEAD.

L'Agenzia svolge specificamente il monitoraggio dell'attuazione dei programmi relativi alla politica di coesione cofinanziati dai fondi strutturali (FESR e FSE).

5.5 Le risorse del Piano d'Azione Coesione

Le risorse del PAC oggetto di riduzione del cofinanziamento nazionale ammontano complessivamente a 12.575.698.890 euro; nel corso del tempo parte delle suddette risorse sono state destinate ad assicurare la copertura finanziaria di alcune misure stabilite da specifici articoli di legge. In particolare:

- l'articolo 1 del D.L. 28 giugno 2013, n. 76, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013 n. 99, ha disposto il finanziamento di misure straordinarie per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e della coesione sociale mediante la rimodulazione delle risorse del PAC per l'importo di 995 milioni di euro, di cui euro 69.071.217 ancora da individuare;
- l'articolo 1, commi 118, 122 e 123 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), ha stabilito che il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato sia coperto mediante riprogrammazione delle risorse PAC per l'importo complessivo di 3,5 miliardi di euro.

Pertanto, alla data odierna, la dotazione PAC ammonta a 8.149.770.105 euro ripartite tra le diverse Amministrazioni interessate come da prospetto allegato a cui, in esito all'iter di riprogrammazione dei Programmi operativi in corso di definizione, dovranno aggiungersi ulteriori risorse pari complessivamente a circa 250 milioni di euro.

Risorse PAC disponibili

Amministrazione	Programma	Totale risorse PAC
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - RFI	P.A. Direttive ferroviarie	1.085.000.000,00
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ANAS	PRA Sardegna	21.587.610,11
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	PAC Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Salvaguardia interventi	426.932.594,67
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Piano Città	94.851.672,00
Ministero dell'Interno - Servizi di cura	PAC Ministero dell'Interno – Programma nazionale Servizi di cura all'infanzia ed agli anziani non autosufficienti	627.636.019,68
Ministero dell'Interno - Sicurezza e legalità	PAC Ministero dell'Interno – Sicurezza e legalità	85.780.024,48
Ministero dell'Interno - Prefetto di Reggio Calabria	PAC Ministero dell'Interno - Sicurezza e legalità in Calabria	10.000.000,00
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	PAC Ministero dei Beni Culturali	98.000.000,00
MISE - DGIAI	PAC MISE – DGIAI – Autoimpiego e autoimprenditorialità	49.658.881,03
MISE - DGIAI	PAC MISE – DGIAI – Imprese, domanda pubblica e promozione	676.365.868,86
MISE - DGIAI	PAC MISE – DGIAI – Nuove Azioni e Misure Anticicliche	341.977.888,87
MISE - DGPIC	PAC MISE – DGPIC – Misure Anticicliche	136.360.000,00
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	PAC - MIUR	470.358.226,02
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	PAC Ministero del Lavoro – Apprendistato e NEET	49.876.141,90
PCM - Dipartimento della Gioventù	PAC PCM – Dipartimento Gioventù	37.600.000,00
Ministero della Giustizia	P.A. Giustizia civile celere per la crescita	4.400.000,00
Regione Calabria	PAC Calabria	669.057.607,27
Regione Campania	PAC Campania	861.244.352,39
Regione Puglia	PAC Puglia	711.988.940,05
Regione Siciliana	PAC Sicilia	1.357.386.313,64
Regione Sardegna	PAC Sardegna	175.312.847,34
Regione Friuli Venezia Giulia	PAC Friuli Venezia Giulia	29.546.493,49
Regione Valle d'Aosta	PAC Valle d'Aosta	12.327.372,00
Regione Abruzzo	PAC Regione Abruzzo	17.066.742,34
Regione Molise	PAC Regione Molise	27.976.558,07
Regione Umbria	PAC Regione Umbria	29.414.348,26
Agenzia per la Coesione Territoriale	PAC GOV	42.063.603,00
Totale		8.149.770.105,47